

N. 1
a
n
n
o
2
0
1
6

CEVO NOTIZIE⁵⁶

Pag. 2

Lavori al Museo

Pag. 3

Progetti per lo sviluppo agricolo della Valsaviore

Pag. 5-6

Dalla frazione Andrista

Pag. 14

Inaugurazione nuova scuola primaria

Pag. 15

Centenario della Valanga di Campellio

Malga Corti - foto Paolo Dorigatti



Carissime concittadine e concittadini

un altro anno è trascorso dall'ultimo Notiziario e in quest'anno abbiamo nella nostra piccola comunità provato una varietà di sentimenti, di gioia e di tristezza, di felicità e di sofferenza, ma soprattutto si è lavorato tanto nella prospettiva di dare alle nostre famiglie, un maggior sostegno economico, per garantire solide e concrete entrate che possano, in una prospettiva di sviluppo futuro consentire di metter sempre meno "le mani nelle tasche dei cittadini".

Tutto ciò passando anche per una ridefinizione delle scelte prese nei precedenti decenni, rivedendo e analizzando i motivi che il più delle volte hanno reso impercorribili e inattuabili le realizzazioni di diversi progetti, per cause e situazioni che non vogliamo in questo contesto redazionale prendere in esame, ma limitandoci a rilevarne una generale carenza di fondo nella mancanza di sostenibilità economica.

Come sicuramente sapete, poiché annunciato spesso dai nostri giornali e tv locali, i comuni di Cevo e Saviore, confinanti con il Trentino Alto Adige, in accordo con gli altri comuni della Valsaviore, oltre a Cimbergo e Sonico, dovrebbero essere destinatari per i prossimi anni di un beneficio che si aggira intorno alla cifra di circa dieci milioni di euro.

Questi fondi, destinati per Legge alla realizzazione di alcuni interventi a sostegno delle nostre comunità, sono specificamente stati così suddivisi per tematiche, da condividere e attivare in piena sinergia con il Comune di Saviore dell'Adamello e l'Unione dei Comuni della Valsaviore :

- Patrimonio storico culturale ambientale - Turismo ambientale sportivo e religioso - Qualità ed integrazione delle risorse esistenti-Lavoro Viabilità - Sanità - Servizi

Che dovranno tradursi nelle seguenti macroazioni:

- Progetto di promozione turistica e valorizzazione ambientale dell'area del Parco Adamello che prevede tra l'altro l'acquisizione e la trasformazione dello chalet Pineta;
- Realizzazione del Centro Socio Sanitario/casa di riposo in Comune di Saviore dell'Adamello;
- Adeguamento della viabilità provinciale da Sellero a Saviore ed in particolare per quanto riguarda Cevo, ci sarà il completamento del tratto tra l'imbocco di via Androla e la località "TÖ" e l'allargamento di alcuni tratti tra Fresine ed Andrista;
- Interventi a sostegno delle attività imprenditoriali per lo sviluppo occupazionale e in particolare mediante iniziative di supporto all'avvio di nuove progettualità con particolare riferimento alla filiera bosco-legna;
- Interventi a carattere straordinario per il mantenimento dei servizi e delle attività esistenti nelle aree marginali.

Possiamo ad oggi confermare che grazie agli investimenti fatti ed in corso in campo energetico, per i prossimi anni la comunità di Cevo potrà avere un'entrata ormai quasi certa di circa 400.000,00 euro annui derivanti dal fotovoltaico di Canneto, dalle Centraline sugli acquedotti e dalla prossima realizzazione della centrale di Isola in comproprietà con il comune di Saviore.

Vanno aggiunti 500.000,00 euro annui almeno sino al 2019, derivanti dai fondi di confine per investimenti in infrastrutture quali strade, scuole, opere pubbliche in genere a seconda del bando che di anno in anno viene proposto dall'ente erogatore.

Tutto questo allo scopo di ridurre a partire dall'esercizio finanziario 2018 anche le tasse, quali l'Imu e la Tasi, sulle seconde case.

Il resto delle risorse potrà essere utilizzato anche a sostegno delle attività legate al mantenimento dei servizi ai nostri cittadini, oltre che ad implementarne altri quali, ad esempio, contributi a sostegno del trasporto dei nostri studenti che frequentano le scuole superiori e le università, a sostegno di nuove attività imprenditoriali e delle numerose associazioni che sono la linfa delle nostre comunità.

I progetti sono ambiziosi, le risorse non dovrebbero mancare e con l'aiuto di tutti potremo assicurare a noi e ai nostri figli migliori prospettive per un futuro meno incerto.

Ringraziando tutti di cuore, a nome dell'Amministrazione Comunale e come vostro Sindaco porgo i miei più sinceri **auguri di Buon Natale e di un Felice 2017.**

Silvio Marcello Citroni - Sindaco

II MUSEO DELLA RESISTENZA DI VALSAVIORE

Ricostruire la storia degli eventi accaduti in Valsavioire nel periodo dal 1943 al 1945 e dei fatti che portarono alla distruzione del paese di Cevo il 3 luglio 1944, per mantenere viva la memoria, promuovere la ricerca storica e le attività culturali e contribuire così a sollecitare la partecipazione dei cittadini e delle giovani generazioni, perché possano diventare protagonisti del progresso civile e sociale di un Paese, ispirato ai principi e ai valori della Resistenza.

Nello Statuto del Museo sono tracciate le linee essenziali della sua identità, della sua funzione, e di conseguenza i criteri del suo nuovo allestimento e le tappe del percorso che propone. A partire dallo spazio di accoglienza e preparazione alla visita nel quale il visitatore viene informato sulla "missione" del museo e quindi, concretamente, su ciò che ci si può aspettare dalla lettura dei pannelli, dalla visione delle immagini e dei filmati, dall'incontro ravvicinato con gli oggetti esposti.

Il criterio di fondo, in base al quale si definisce il percorso, deriva dalla considerazione che emozione e conoscenza vanno di pari passo, e l'una favorisce, stimola l'altra fornendo motivazioni al desiderio di sapere in un contesto di scambio con gli altri visitatori.

Prevalentemente informativo è quindi il carattere del primo spazio, informativo e socializzante quello dello spazio centrale e prevalentemente emozionale il carattere del terzo spazio, che conclude il percorso.

Il racconto che il primo spazio propone è quello della Valsavioire e della sua gente fra le due guerre, dei Garibaldini e della lotta partigiana in Valsavioire e infine del prezzo della libertà, pagato dai caduti e dalle vittime civili, dai deportati e dagli internati.

Documenti originali, oggetti che evocano gli anni della Resistenza, pannelli esplicativi accolgono il visitatore che trova in due installazioni un richiamo emblematico alla vicenda narrata. La prima si compone di tre semplici oggetti: un rastrello di legno, una valigia e un fucile, a evocare emblematicamente la vocazione agricola della Valle, l'emigrazione di tanti suoi abitanti, il passaggio alla lotta. La seconda ricorda la fucilazione di un giovane partigiano, Giovanni Scolari, tramite la sedia sulla quale fu legato per essere giustiziato.

Questo, come gli altri spazi, è arricchito dalle voci e dalle immagini dei testimoni e protagonisti tuttora viventi dei fatti illustrati, diffuse da postazioni video. Lo spazio centrale associa la funzione espositiva a quella di informazione e intrattenimento ed è articolato in una porzione centrale e due "gallerie" situate rispettivamente lungo il lato nord e quello sud della sala.

La porzione centrale (dotata di una quarantina di sedute rimovibili e di uno schermo con relativo proiettore) offre l'opportunità di partecipare a momenti di informazione e intrattenimento sui temi che il Museo propone o ad esso in qualche modo attinenti.

Questa stessa porzione (nella sua parte più arretrata rispetto al tavolo dei relatori e allo schermo) può essere resa disponibile per ospitare anche attività didattiche.

Nella "galleria" a nord alcuni pannelli illustrano l'ambiente della Valsavioire, nei suoi caratteri naturali e paesistici, mentre la "galleria" a sud è riservata a illustrare i caratteri storici di questo stesso ambiente: i luoghi della Resistenza in Valle.

Entrambe le gallerie possono divenire sede di mostre temporanee su temi pertinenti con il Museo. Mostre in grado di consentire l'esposizione dei materiali raccolti dal Museo e conservati in un deposito attrezzato allo scopo, materiali quindi in gran parte non collocabili nel percorso museale ordinario e dunque visibili a rotazione.

Il terzo spazio è dedicato al racconto dell'incendio di Cevo.

Alcuni accorgimenti (oscuramento delle finestre, ingresso e uscita parzialmente schermati) potenziano l'effetto emozionale dell'esposizione. Si prevede infatti la possibilità di diffondere un breve brano di musica contemporanea idonea - in ragione del suo carattere: atonalità, dissonanze - a trasmettere il senso di tragedia e il sentimento di angoscia suscitati dagli eventi illustrati.

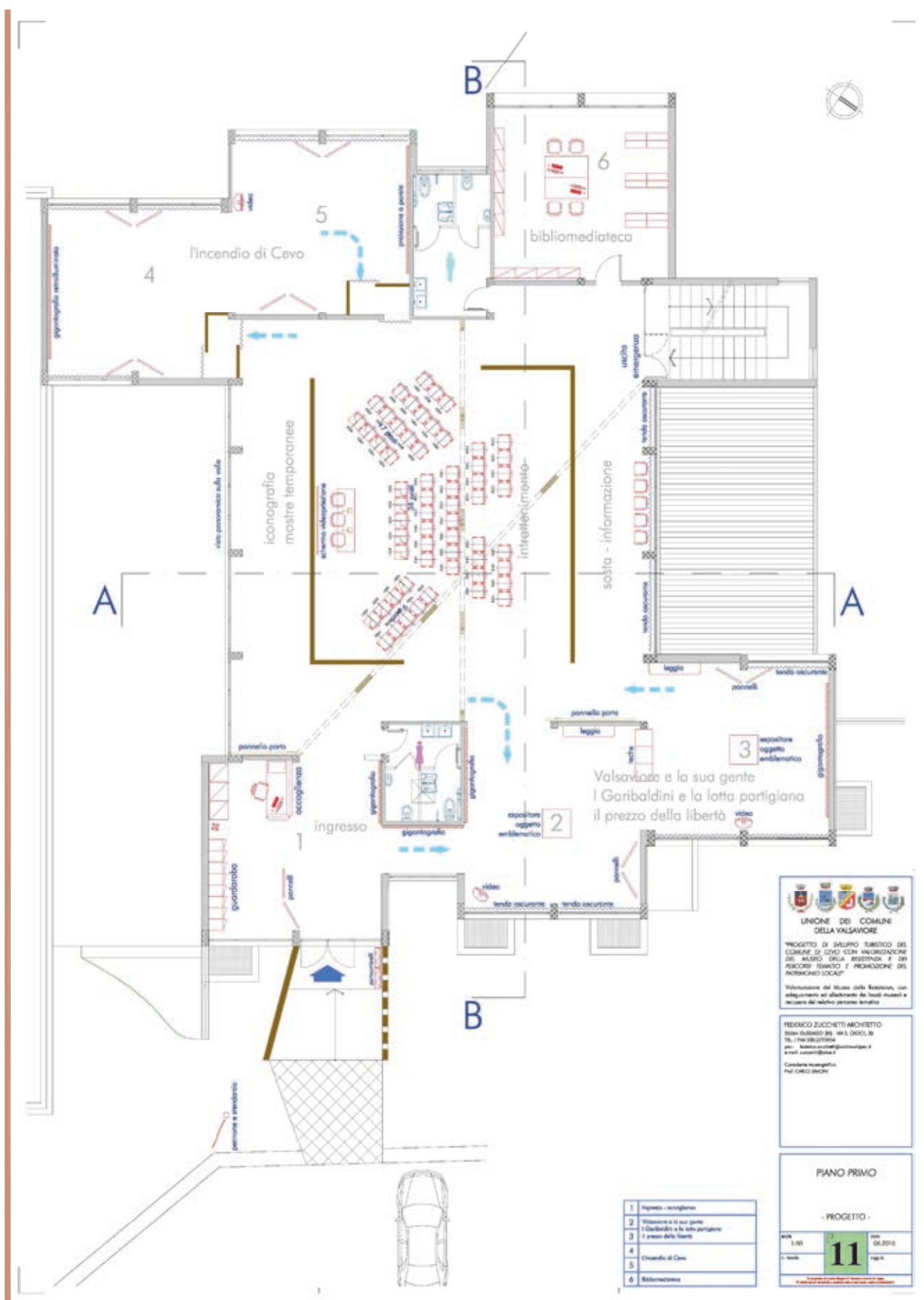
Allo stesso scopo tende la grande immagine retroilluminata del paese distrutto dalle fiamme. Oltre a questa, si espongono e descrivono in alcuni pannelli le immagini aeree del paese prima e dopo l'incendio, e alcune pagine ingrandite del diario attinente i fatti del 3 luglio 1944.

Una parete ospita cinque monitor che propongono, in sequenza alternata, brevi testimonianze sui fatti e sintetiche considerazioni dello storico cui si deve la ricostruzione più dettagliata della vicenda.

Uno spazio a sé, come quello del deposito organizzato e visitabile cui si è fatto cenno, ospita la bibliomediateca e l'archivio ed è quindi destinato alla consultazione di pubblicazioni, documenti cartacei e audio visuali. Non rientra perciò nel percorso della generalità dei visitatori, ma solo di quelli a vario titolo interessati all'approfondimento, allo studio e alla ricerca: finalità non secondaria del Museo.

Rispondente ai criteri allestitivi previsti dalla Regione Lombardia per il riconoscimento degli istituti museali, il Museo, in conclusione, si pone come uno dei poli innovativi e aperti a forme di collaborazione e scambio di esperienze nella rete dei musei della Resistenza attivi nel nostro Paese.

CARLO SIMONI



Pianta con indicazione della destinazione d'uso degli spazi

PROGETTO PER LO SVILUPPO AGRICOLO DELLA VALLE DI SAVIORE di Sergio Bonomelli

L'interesse congiunto di enti pubblici e privati ha come obiettivo quello di sviluppare e stimolare la nascita di realtà agricole in Valsavioire. Attraverso la loro realizzazione si vuole incentivare e mantenere il turismo, oltre a mantenere e riqualificare il paesaggio. Fin'ora lo sviluppo del settore primario si basava sull'attività zootecnica che attualmente sta affrontando un periodo di crisi e instabilità, pur mantenendo una produzione di alta qualità legata all'allevamento della Capra Bionda dell'Adamello. Il progetto, sviluppato in cooperazione con il Comune di Savioire dell'Adamello, e con il contributo del Centro Servizi Gal Valcamonica Val di Scalve, prevede di stimolare le persone a realizzare aziende agricole ad indirizzo orto-frutticolo, attraverso la costruzione di impianti specializzati sostenuti da un'adeguata assistenza tecnica.

Il progetto prevede di utilizzare l'agricoltura quale strumento per il recupero del territorio, per limitare lo spopolamento e incrementare l'occupazione e favorire lo sviluppo del turismo sostenibile. Grazie a questa iniziativa si mira ad ottenere un'integrazione al reddito per almeno 20/25 famiglie, oltre alla creazione di 3/5 posti di lavoro fissi e 8/10 stagionali. Tramite queste azioni si otterrà una maggiore sostenibilità delle aziende presenti con un incentivo turistico della zona anche grazie ai prodotti di alta qualità che scaturiranno dall'iniziativa.

L'intera produzione sarà certificata biologicamente, favorendo in questo modo l'immagine di una valle che, seppur limitata nella quantità, eccelle nella qualità dei propri prodotti alimentari.

Il progetto agricolo prevede inoltre una simbiosi con gli altri settori presenti per ottenere un volano che permetta il mantenimento dei posti di lavoro già presenti sul territorio. L'obiettivo, attraverso la coltivazione dei terreni adatti, di proprietà delle aziende agricole esistenti o di neo formazione, e terreni comunali dati in gestione agli interessati, è di produrre, in regime di coltivazione biologica:

- Piccoli frutti lamponi, mirtillo, more, ribes, fragole
- Orticole patate, zucchine, pomodori, cipolle, cavoli, porri, fagioli,.....etc
- Officinali tipiche della montagna, non coltivabili in pianura
- Trasformati marmellate, succhi,....etc

L'obiettivo, nel breve periodo, entro due/tre anni, è di raggiungere i 2/3 ettari di coltivazione, tutto in regime biologico, divisi tra piccoli frutti, orticole ed officinali. Per coloro che sono interessati e vogliono aderire al progetto, ma non hanno terreno a disposizione, si procederà, in stretta collaborazione con i Comuni interessati, Cevo e Savioire, all'individuazione di alcune aree che dovranno essere successivamente analizzate per capirne la potenzialità produttive.

Il piano di lavoro prevede quale punto di partenza fondamentale per la riuscita dell'impresa e per garantirne, nel tempo la durata, la creazione di una nuova Cooperativa Agricola in Valsavioire, la quale diventerà il punto di riferimento delle produzioni agricole sul territorio.

Verrà stilato un programma di interventi sul comprensorio, al fine di sensibilizzare la popolazione, le realtà produttive presenti, le associazioni, e tutte le persone a cui sta a cuore il futuro della Valsavioire, per creare i presupposti per la costituzione della Cooperativa.

Verrà garantita l'assistenza tecnica annuale:

- nella progettazione degli impianti;
- nella coltivazione delle specie vegetali scelte;
- nella gestione fitosanitaria nel regime del biologico;
- nella definizione dei disciplinari di produzione per ogni coltura;

L'assistenza tecnica è fondamentale per assicurare impianti razionali e gestibili, produzioni importanti sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo nel il rispetto delle normative vigenti.

I disciplinari di produzione, che dovranno essere sottoscritti da ogni aderente al progetto sanciranno inesorabilmente il passaggio a produzioni di elevato valore qualitativo.

Riassumendo:

- Recupero del territorio
- Integrazione al reddito per 20/25 famiglie
- Diversificazione produttiva
- Sostenibilità delle aziende agricole sia di neo formazione che già presenti sul territorio
- Creazione di 3/5 posti di lavoro fissi e 8/10 stagionali
- Incentivo allo sviluppo turistico grazie ai prodotti agroalimentari
- Immagine verso l'esterno di Valle "Biologica"
- Incremento dell'occupazione anche in altri settori



Lamponeto secondo anno di produzione.



Pianta di mora in produzione



Pianta di mirtillo in produzione

CASERMA CAMPELLIO: prosegue l'intervento di recupero

Dopo aver effettuato lo scorso anno la sistemazione dei sentieri d'accesso alla caserma e l'esecuzione da parte degli studenti della scuola per geometri "Teresio Olivelli" di Darfo Boario Terme dei rilievi dei ruderi necessari per la stesura del progetto, quest'anno si è dato avvio all'attività vera e propria di recupero del vecchio manufatto bellico sulla base dell'elaborato grafico nel frattempo predisposto dall'ufficio tecnico della Comunità Montana di Valle Camonica e del Parco dell'Adamello. Fondamentale per l'ottenimento di tutti i pareri necessari per l'inizio dei lavori è stata la stesura di una relazione da parte di un restauratore dopo aver eseguito vari prelievi effettuati sulle murature ancora esistenti al fine di identificare il tipo di malta utilizzato cento anni fa quando la caserma fu costruita. A seguito di ciò si è deciso d'intervenire con una malta composta da sabbiccio unito a cemento grigio e bianco. Concretamente i lavori consistono nella rimozione delle pietre crollate e nel consolidamento delle varie porzioni di muratura rimaste, senza innalzarle, utilizzando i materiali di crollo presenti ai piedi delle stesse. Sulla sommità delle murature viene poi stesa per tutta la loro lunghezza una copertina di protezione in modo da limitare il più possibile il prosieguo del degrado dovuto alle infiltrazioni di acqua, neve e ghiaccio.

L'organizzazione del cantiere è la seguente: i volontari alpini salgono settimanalmente (dal lunedì al venerdì) a prestare il proprio lavoro in gruppi composti da 8-10 alpini. Il lunedì il trasporto in quota avviene con l'elicottero mentre la discesa del venerdì avviene a piedi. A Campello gli alpini sono ospitati per il pernottamento e la cena in una casa alloggi non molto distante dai ruderi di proprietà dell'Enel a noi gentilmente concessa, mentre il pranzo viene consumato in cantiere dove abbiamo allestito una cucina. La campagna estiva di quest'anno ci ha visto organizzare e gestire sei settimane di lavoro (da fine giugno a settembre) con un numero di circa 60 volontari saliti a offrire la loro opera. Va detto anche che nel mese di giugno (venerdì 17 e sabato 18) in occasione dell'esercitazione del 2° Raggruppamento ANA di Protezione Civile, grazie all'interessamento dell'ing. Riccardo Mariolini, più di 20 volontari alpini bresciani e bergamaschi, supportati dal comitato e dal gruppo alpini di Cevo, hanno ripristinato un vecchio sentiero di accesso alla caserma dismessa da più di trent'anni.

In data 30 settembre 2016, in occasione della chiusura del cantiere, si è tenuto un sopralluogo tecnico al fine di verificare l'andamento dei lavori al quale ha preso parte, oltre ai tecnici e vari alpini della Valsaviore, il Vice Presidente dell'alta valle della Sezione ANA di Vallecamonica, Italo Albertoni il quale, ringraziando anche a nome del Presidente tutti i volontari alpini che hanno prestato la loro opera, ha avuto parole di particolare apprezzamento per quanto si sta facendo per non far dimenticare cosa ha significato, anche per la Valsaviore, la tragedia della Grande Guerra.

Possiamo dire con soddisfazione che anche per quest'anno ogni cosa è andata per il meglio riuscendo a fare tutto quanto si era programmato.

Finora i volontari saliti ai ruderi sono tutti alpini appartenenti agli 11 gruppi alpini facenti parte dell'Unione dei Comuni della Valsaviore (Cevo, Saviore, Ponte, Valle, Monte, Berzo, Demo, Cedegolo, Grevo, Novelle, Sellero). Non escludiamo tuttavia nel futuro, qualora vi sia richiesta, la possibilità di consentire anche a chi non è alpino di salire a prestare la propria opera.

I lavori da fare alla Caserma Campello sono ancora molti, con buona probabilità saranno necessarie almeno altre due campagne estive: estate 2017 ed estate 2018. Se questa programmazione sarà rispettata il nostro proposito è quello di proporre all'ANA Sezione Vallecamonica, che avrà il compito di preparare nell'anno 2019 il 56° pellegrinaggio in Adamello, che questo venga organizzato in Valsaviore, con la consueta cerimonia religiosa in quota del sabato da tenersi alla Caserma Campello e la manifestazione finale dell'indomani a Cevo, così come già avvenne nel 1982 e nel 2007.

Infine un ringraziamento, oltre a tutti i volontari saliti a lavorare, a quanti, istituzioni pubbliche, aziende private, singoli cittadini, hanno reso possibile anche per quest'anno, con i propri contributi economici, offerte di materiali, collaborazione, l'intervento a Caserma Campello: Comune di Cevo, Unione dei Comuni della Valsaviore, Comunità Montana di Valle Camonica, Parco dell'Adamello, Valle Camonica Servizi, Consorzio Forestale Alta Valle Camonica, Museo della Guerra Bianca di Temù, Pro Loco Valsaviore, Protezione Civile di Cevo, Enel, ANA di Vallecamonica, Impresa Edilscavi Bonomelli di Valle, Impresa Edil Sofia di Sonico, Impresa PAC di Capo di Ponte, Impresa Mai Pòra di Cevo, materiali edili Bernardi di Berzo Demo, ARC Restauri di Travagliato, ferramenta Matti Alda di Cevo, barbiere Bulù di Cevo, Gilberto Cesarini, Massimo Bazzana, Riccardo Comincioli, Francesco Scolari, Giuseppe Sisti. Un grazie a tutti.

Per il Comitato "Caserma Campello"

Mauro Bazzana



Parte della Caserma Campello prima dell'inizio dei lavori di recupero



Parte della Caserma Campello a seguito dei lavori di recupero 2016

AD ANDRISTA CON LA BEATA VERGINE MARIA SI FESTEGGIA NONNA CARMELA E FAUSTA "LA MAMMA BIANCA"

La festa patronale è ancora sentita nella nostra piccola comunità di Andrista, i compaesani rientrano per le celebrazioni in onore a Maria, i devoti dei paesi vicini fanno visita alla nostra chiesa e anche chi a volte è distante dalla chiesa sente il richiamo della mamma celeste e partecipa con devozione ai rosari e alla santa messa.

Anche quest'anno il tutto è cominciato lunedì 11 luglio; ogni sera il rosario alle santelle del paese, una folta partecipazione, in modo particolare di bimbi; il tema quale filo conduttore, quello del TEMPO... trovare il tempo di...tempo di pregare.... tempo di sorridere...la vita un tempo da vivere.... tempo di ringraziare.

Sabato sera, 16 luglio, festa liturgica della Beata Vergine del Monte Carmelo, una solenne celebrazione liturgica con una festeggiata di tutto rispetto: nonna Carmela e i suoi 100 anni.

Nonna Carmela risulta infatti essere nata all'anagrafe il 18 luglio 1916, lei sostiene ed ha sempre festeggiato il compleanno il 9 luglio (anche quest'anno tra l'altro la sua casa accogliente ha visto un via vai di gente proprio sabato 9 luglio), quest'anno, strappo alla regola, super festeggiamenti insieme alla Madonna del Carmelo.

Dopo una solenne celebrazione eucaristica in ricordo dei suoi cari defunti e dei suoi ammalati, celebrata dal parroco Don Franco e concelebrata da don Giovanni Martenzini e Don Salvatore Ronchi, la festa si è portata in piazza.

Ad accogliere nonna Carmela la festosa Banda Musicale Comunale di Cevo e una bella torta di frutta, uno striscione con la scritta "Grazie", e uno con la scritta "1916 - 2016 Auguri Carmela, Andrista è con te", quattro damigiane con altrettante composizioni floreali a simboleggiare il tempo questa volta sotto forma di stagione...., primavera, estate, autunno inverno.

A festeggiare una brillante nonna Carmela un quadro raffigurante Lino, il suo caro figlio deceduto da poco, un mazzo di fiori commissionato dalla sorella in Australia, una serie di nipoti e pronipoti e poi ancora i bambini di Andrista con una bella poesia, il Sindaco che fa offerto a nonna Carmela un bouquet di fiori e una pergamena, Gian Mario Monella che ha regalato alla centenaria un crocifisso da lui realizzato e infine tutti gli abitanti di Andrista che hanno contribuito alla realizzazione del rinfresco.

A metà serata un "personaggio" alquanto singolare e insolito ha recapitato una busta inviata dal Badalisc. All'interno una lettera con gli auguri a nonna Carmela, i ringraziamenti all'Amministrazione Comunale per avergli dedicato una piazza ed il suo desiderio di essere riconoscente ogni anno ad una persona speciale ... quest'anno è toccato alla mamma bianca.

Fausta Pina, la mamma bianca appunto, vive da ormai 25 anni, salvo qualche mese di riposo una volta all'anno, se tutto va bene, in Tanzania, dove si occupa di molteplici attività tra le quali in primo luogo la cura dei bambini, la gestione delle scuole, la gestione del dispensario farmaceutico, le gestione delle adozioni a distanza e tanti tantissimi altri progetti.

L'abbiamo vista davvero emozionata, forse perchè colta alla sprovvista, forse perchè nessuno è profeta nella propria patria e mai si sarebbe aspettata un riconoscimento dal suo paese e dai suoi Amministratori.

Grazie mamma Fausta e grazie nonna Carmela; ci avete permesso di vivere una serata all'insegna della gioia comunitaria e nonostante la brezza della Valle del Coppo nessuno aveva voglia di tornare a casa.



Gli auguri a nonna Carmela



Il grazie di Fausta

Caro Silvio sono rientrata da 8 giorni e sento il dovere di scriverti due righe per ringraziarti di quanto hai fatto in occasione della festa ad Andrista. E' stata per me una grande sorpresa per cui tanto più gradita perchè inaspettata la manifestazione o meglio la riconoscenza di quanto sto facendo. Io non ci ho mai pensato quindi tanto meno preteso di essere menzionata davanti a tanta gente.

Però a ben pensarci un riconoscimento da parte del Sindaco del comune dove sono nata ed in cui vivo mancava; ho ricevuto riconoscimenti dalla'Ambasciata Italiana, con un ricevimento apposta per me, ne ho ricevuti altri da altre associazioni ma credimi non mi aspettavo quel che hai fatto. Ti ringrazio di cuore.

Mi hai colto di sorpresa per cui non ho saputo descrivere bene quanto sto portando avanti, ero troppo emozionata. E' giusto però che la gente sappia che non sono qui a giocare o a fare vacanze.....Grazie

Fausta



Gli auguri a nonna Carmela

GRAZIE DON FRANCO

Domenica 18 settembre Andrista ha salutato Don Franco, parroco per 12 anni e mezzo della Parrocchia di Cedegolo e quindi anche della nostra piccola comunità.

E' stata una cerimonia semplice, come semplice e discreto è stato Don Franco in queste anni vissuti in mezzo a noi.

Una celebrazione eucaristica che ha visto la partecipazione della comunità tutta e del Sindaco di Cevo, Citroni Silvio che rivolgendosi a Don Franco ha detto: "sei stato davvero il pastore del tuo gregge, il pastore con l'odore delle pecore"; le stesse parole usate da Papa Francesco nella messa crismale insieme ai suoi sacerdoti.

Come comunità di Andrista volevamo lasciare un ricordo particolare al nostro "Don" e quindi abbiamo pensato ad un **banalissimo** raccoglitore dove all'interno abbiamo raccolto la **preziosità** di questi 12 anni.

I libretti delle messe di matrimonio, battesimi, prime confessioni, prime comunioni, cresime corredati da altrettante fotografie.

Libretti delle veglie di pentecoste, veglie missionarie e via crucis.

Ricordi del 25° di ordinazione sacerdotale di Padre Roberto, del 60° di ordinazione sacerdotale di Don Giovanni Foi e del 50° di ordinazione sacerdotale di Don Franco.

Le attività del catechismo, i presepi costruiti sul sagrato della chiesa, le foto dei presepi viventi.

Le feste patronali della Madonna del Monte Carmelo e dei SS. Nazzaro e Celso e da ultimo il 100° compleanno di nonna Carmela e il grazie a Fausta.

Gli avvenimenti non propriamente religiosi come la festa del Badalisc.

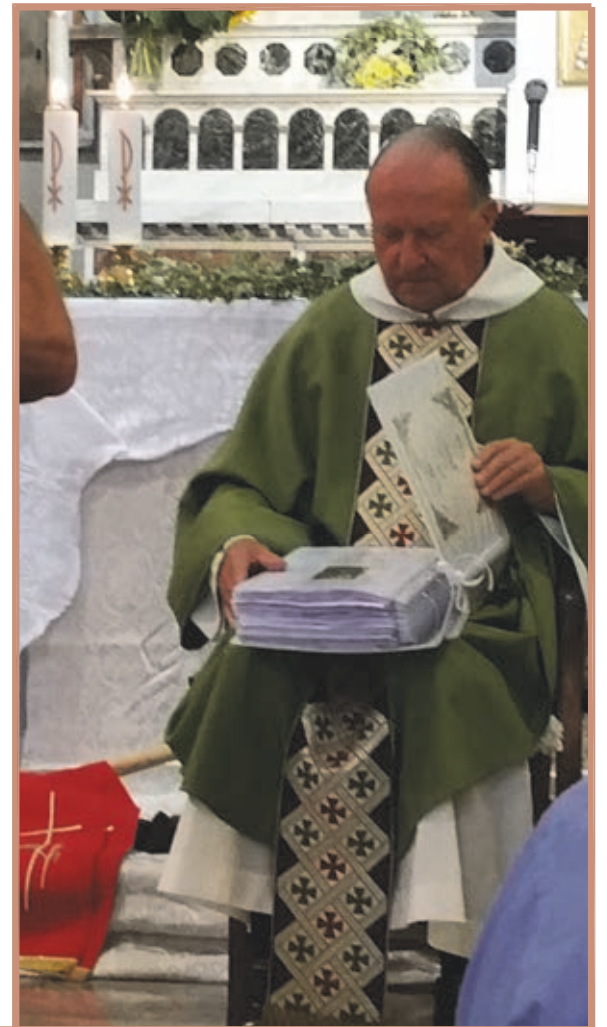
Nell'ultima pagina la firma di ogni fedele di Andrista e di quanti, pur non essendo di Andrista, hanno condiviso con noi questa esperienza di vita comunitaria, a partire dai più piccoli, ai quali Don Franco ha sempre voluto bene.

Nel consegnare questo dono abbiamo raccomandato al nostro Don di sfogliarlo con calma nella sua casa di Sale Marasino e ricordare ciascuno di noi, con i nostri pregi e i nostri difetti, con le nostre pretese, le nostre manchevolezze e i nostri sbagli.

Ebbene, Don Franco dopo qualche settimana ci ha telefonato ringraziandoci per un dono così prezioso e unico: ne siamo felici.

A Lei caro Don Franco, auguriamo un sereno Natale, un 2017 ricco di serenità e di pace e un grazie ancora per aver camminato, con noi e per noi, in questo tratto di strada che è la vita.

LA COMUNITA' DI ANDRISTA



BENVENUTO DON GIUSEPPE

E' difficile dare delle scadenze alle emozioni; ma quest'anno la nostra piccola comunità ha dovuto darsi dei tempi davvero stretti.

Il mese di maggio le prime comunioni e le cresime dei nostri 7 ragazzi (4 di Andrista e 3 di Cedegolo), il mese di luglio la festa patronale, i 100 anni di nonna Carmela e il grazie a Fausta e poi avevamo appena salutato Don Franco, che già fervevano i preparativi per l'ingresso di Don Giuseppe.

Striscie e coccarde bianche e gialle sono apparse come di incanto su ogni casa, ogni balcone, ogni angolo così che i paesi di Andrista, Cedegolo e Grevo sembravano usciti improvvisamente dal grigiore dell'autunno ormai alle porte per entrare nell'entusiasmo e nella vivacità della primavera.

Anche il Buon Dio ci ha messo del suo regalando giornate limpide e tiepide.

Sabato 24 settembre in piazza a Cedegolo vi erano davvero in tanti: il Vicario Zonale, Direttore dell'Eremo, tanti sacerdoti e poi la rappresentanza della comunità civile: Presidente della Provincia, Presidente della Comunità Montana e del Bim, i Sindaci dei Comuni facenti parte dell'Unione dei Comuni della Valsaviore, e poi le autorità militari con il Comandante della Caserma Carabinieri di Cedegolo, rappresentanti di gruppi e associazioni, i bambini delle scuole, gli amici di Iseo, Clusane, Artogne, Cedegolo, Grevo, Andrista e tanta, tantissima gente che accompagnata dalle note della splendida Banda Musicale di Demo, ha raggiunto la Chiesa Parrocchiale dove si è tenuta la celebrazione Eucaristica di ingresso.

Un grazie sentito al Sindaco di Cedegolo, Aurelia Milesi, che nel suo discorso di benvenuto ha avuto parole anche per la nostra piccola comunità di Andrista facente parte della Parrocchia di Cedegolo ma frazione del Comune di Cevo, Sembra poco ma per tutti noi è stato segno di attenzione e rispetto degno di menzione. Grazie Aurelia.

Dopo l'ingresso di sabato, unico per tutte le tre comunità, è stata la volta delle celebrazioni eucaristiche domenicali, nella mattinata a Grevo e nel pomeriggio ad Andrista.

Anche ad Andrista la gioia e l'emozione erano palpabili e il pomeriggio di sole ha fatto da cornice ad un quadro bellissimo. Ad attendere Don Giuseppe il gruppo dei bambini con il cartello benvenuto, il Sindaco di Cevo Citroni Silvio e il Sindaco di Cedegolo Aurelia Milesi con i gonfaloni dei rispettivi comuni, il maresciallo della Caserma Carabinieri Cevo, Bacco Brunello; Padre Roberto e Don Giovanni Martenzini; i rappresentanti di associazioni e gruppi del territorio.

Dopo una trepidante attesa ecco l'arrivo di Don Giuseppe che sceso dalla macchina di Emanuele (a prendere il parroco a Cedegolo ci vado io!, aveva sentenziato senza diritto di replica) ha abbracciato tutti con un sorriso e salutato singolarmente i bambini e i ragazzi con una carezza.

Giunti sul sagrato il saluto della comunità, la celebrazione eucaristica di benvenuto, a cui ha fatto seguito il saluto del Sindaco che stavolta ha augurato al parroco di essere come "l'asino", nel senso buono del termine si intende; l'asino porta Maria a Betlemme, l'asino porta Gesù a Gerusalemme; il Parroco, come l'asino, porta le gioie e i dolori dei propri parrocchiani direttamente sulle sue spalle.

Al termine un bellissimo rinfresco presso lo spazio feste; prima però di dedicarsi completamente ai suoi nuovi parrocchiani, Don Giuseppe insieme ai due sindaci presenti, al maresciallo di Cevo e al gruppo dei bambini sono passati a casa di nonna

Carmela e le hanno fatto un regalo immenso: la loro presenza, la loro amicizia, il loro calore, il farla sentire partecipe di questa gioia comunitaria. Grazie anche a nome di tutti noi per questo Vostro gesto.

I parrocchiani di Clusane hanno definito Don Giuseppe il Parroco del Sorriso, dal canto suo lui li ha salutati con tre parole GRAZIE, SCUSA, CRISTIANO PER SEMPRE.

A ormai tre mesi dal suo arrivo in mezzo a noi vogliamo risalutarlo con le parole che abbiamo letto sul sagrato della chiesa il giorno del suo arrivo: *"Carissimo Don Giuseppe è con gioia che questo pomeriggio la accogliamo nella nostra piccola comunità di Andrista. Un paese con poco più di cento persone, frazione del Comune di Cevo, ma facente parte, come lei ben sa, della Parrocchia di Cedegolo.*

L'abbiamo accolta nella preghiera fin dalla sua nomina.

Oggi le diamo il benvenuto; benedetto colui che viene nel nome del Signore, e ci auguriamo di farLe sentire fin da subito la vicinanza e l'impegno a camminare insieme.

La ringraziamo per aver accettato di venire qui in mezzo a noi, in un momento in cui "la messe è molta, ma gli operai sono pochi": siamo consapevoli di quanta grazia ci sia nella possibilità di avere alla guida della nostra comunità un pastore che cammini con noi e che ci aiuti a vivere nella luce della fede in Cristo.

Grazie quindi per aver detto sì visto che anche noi laici, spesso, non siamo pronti a rispondere in modo positivo alle chiamate: tanti impegni, la famiglia, il lavoro...

In compenso siamo maestri nelle aspettative. Cosa ci aspettiamo dal nuovo parroco? Abbiamo sempre pronto un elenco infinito di cose.

Il nuovo parroco deve essere simpatico ma allo stesso tempo serio; elastico ma assolutamente intransigente; disponibile per tutti in ogni momento ma sempre impegnato e attivamente operoso; bravo a predicare ma molto sintetico nelle prediche; innovativo ma allo stesso tempo conservatore...in sintesi un parroco super eroe, possibilmente con il dono dell'ubiquità, visto l'impegno nelle diverse comunità, che colmi i nostri limiti e che faccia tutto quello che noi non abbiamo voglia di fare.

Ci dimentichiamo spesso che anche noi siamo membra vive della Chiesa, chiamati a vivere la nostra vocazione e che il Parroco deve semplicemente amare Cristo ed essere testimone del suo Vangelo: con i suoi pregi ed i suoi difetti, mettendo al servizio del prossimo i suoi carismi, di qualunque tipo essi siano.

E allora carissimo Don Giuseppe cercheremo di darle il benvenuto non solo oggi nella gioia della novità, ma ogni giorno, con i nostri gesti quotidiani e di sostenerla nella sua missione pastorale senza pretendere che lei sia perfetto, perché in tutta sincerità, non siamo perfetti neppure noi.

Promettiamo di aiutarci a vicenda, lei come buon pastore e noi come gregge del suo pascolo e insieme con l'aiuto di Dio e di Maria, madre della Chiesa, costruiremo una comunità di fede e di amore".

Allora sì possiamo dire: Benvenuto Don Giuseppe e grazie.

E poiché ci hai detto di darti del TU.... ti diciamo....

GRAZIE, sei davvero il parroco del sorriso.

SCUSA se ti abbiamo già creato problemi e ansie.

Aiutaci ad essere CRISTIANI PER SEMPRE.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo a te, ai tuoi familiari e alla tua carissima mamma, che vive nell'ombra, ma che siamo certi accompagna te e tutti noi nella preghiera e nel cuore così come la Vergine Maria nella casa di Nazareth.

Auguri!

LA COMUNITA' DI ANDRISTA

ALCUNI SCATTI DEL 2016



Inaugurazione della piazza del Badalisc
05-01-2016



Giornata della Memoria
31-01-2016



25/09/2016
Ingresso di Don Giuseppe ad Andrista



31/05/2016
Saggio degli allievi della banda musicale



11/09/2016
Raduno del Pla Lonc



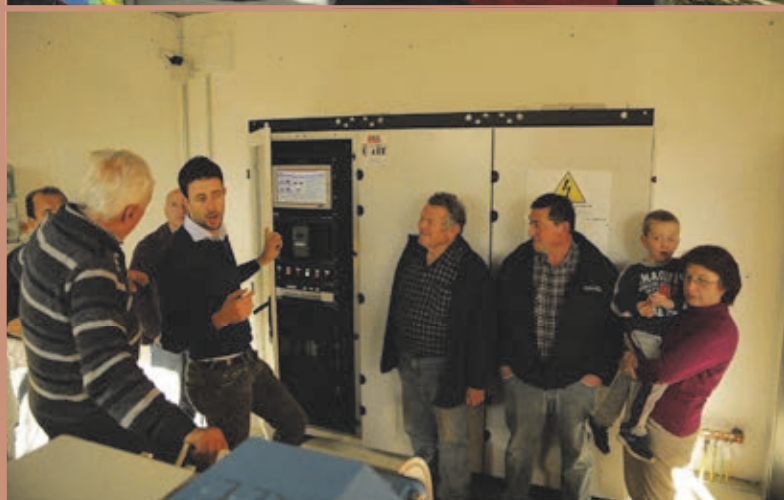
Il gruppo della Protezione Civile con la nuova autobotte
07-08-2016



Cerimonia di consegna da parte della filodrammatica di Cevo al "Cevo Sport" di un Defibrilatore in data 09/08/2016



25/09/2016
Festa degli alpini



30/10/2016
Del bene e del Bello visita centralina di Andrista



15/10/2016
Il Coro Adamello ospite del Coro Aspisa a Milano

LETTERE DEI CITTADINI

Sono ormai assai rare, purtroppo per me, le possibilità di tornare a Cevo e di girovagare per quei boschi, montagne e sentieri. Penso spesso alle innumerevoli escursioni e passeggiate compiute in tanti anni, con un intenso e insopprimibile desiderio di tornare prima o poi a rivedere, anche per approfondirne sempre più la conoscenza, i luoghi ai quali sono così affezionato. Altrettanto importante per me è il ricordo di tante persone, avvenimenti e situazioni del paese in cui non sono nato ma, essendone originario per parte di mia madre, ho trascorso i momenti più belli e probabilmente più formativi della mia esistenza, durante i tanti periodi di vacanza a Cevo.

Per questo ho molto apprezzato la possibilità di rileggere i vecchi numeri del vecchio "Eco di Cevo" e del più recente "Cevo Notizie": nei giorni scorsi li ho scaricati tutti sul mio computer.

Però, nello scorrere il numero del 2015, a un certo punto ho dovuto rileggere tre volte, incredulo e sgomento, per essere sicuro di non aver capito male: una strada carrozzabile per il lago d'Arno? Mi illudevo ingenuamente che fosse ormai superata l'epoca di una classe dirigente che, per "valorizzare" un territorio, lo devasta irrimediabilmente. Speravo, ingenuamente, che si fosse ormai sulla via di comprendere che simili operazioni hanno l'unico effetto di distruggere un luogo, fisicamente ma anche nella memoria di chi ne ha percorso i sentieri con la necessaria e assai educativa fatica, zaino in spalla, nella sola compagnia dei suoni della natura e delle allegre chiacchiere con i compagni di camminata.

Sembra invece di essere ripiombati negli anni Settanta del secolo scorso, quando si pensava che l'asfalto e il cemento fossero la soluzione per i problemi della montagna. In questi decenni però le cose sono cambiate, oggi si è iniziato a capire (non da parte di tutti, evidentemente) che i patrimoni ambientali, naturalistici, storici e culturali vanno tutelati.

Come si può non capire quanto siano preziosi quei silenzi, quei profumi di bosco e quelle atmosfere di prima mattina in montagna per chi si trova a vivere in una grande città e non desidera altro che di poter lasciare lontano da sé il fracasso dei motori e la puzza dei tubi di scappamento?

Se questo sciaguratissimo progetto dovesse essere realizzato (e voglio ostinarmi a sperare che non lo sarà mai) di certo mi avrete impedito di tornare in quei posti, perché ho la necessità vitale di conservarli nella memoria così come li ho conosciuti: la vista della valle dell'antica Traversera e del Passo di Campo brutalizzata da una strada carrozzabile sarebbe insopportabile.

Le illusioni circa l'utilità di una tale assurda pensata sono le stesse che hanno portato alla cattedrale nel deserto dello Chalet Pineta e al disastro della croce del Papa. Anche quelle "opere" avrebbero dovuto far "rinascere l'economia" della Val Savio... Possibile che nemmeno queste lezioni siano servite? Anche i prati dell'Androla erano per me un carissimo ricordo, mentre ora la vista di quel moncone spezzato evoca soltanto una tragedia, per di più costosa e paesaggisticamente deturpante, del tutto estranea alla cultura locale e alla memoria storica dell'Androla, che sono date dalle Büse de le Strie, dalle leggende sulle danze delle streghe durante i temporali e sul serpente con l'anello d'oro, oltre che dalla cappella settecentesca.

E il Parco dell'Adamello? E il fatto che quelle zone siano importanti per la tutela del picchio nero e delle pernici bianche? Qualcun altro ha fatto sentire la propria voce contro quest'idea balorda? Voglio sperarlo...

Quanto a chi desidera la strada per arrivare in auto nella conca d'Arno, perché altrimenti si sentirebbe defraudato della possibilità di gustare quei luoghi, vorrei dire che arrivandoci in quel modo non vi proverebbe nessuna delle sensazioni gratificanti di chi la raggiunge camminando per sentieri, nella pace dei boschi. Avrò soltanto contribuito a sottrarre alla Val Savio una parte importante della sua bellezza e della sua attrattiva, oltre che a privare di quelle sensazioni gli escursionisti futuri. Se qualcuno desidera davvero raggiungere in automobile qualche luogo culturalmente interessante, compresi molti di quelli che rievocano la Grande Guerra, ha già oggi a disposizione molte più occasioni di quelle che potrà mai desiderare e praticare. E vale forse la pena ricordare che gli Alpini del '15-'18 non arrivavano al lago d'Arno in auto.

Probabilmente tra non molto io non sarò più in grado di raggiungere la vetta dell'Adamello, ma di certo non desidero per questo che si costruisca una strada attraverso il Pian di Neve per rendermi agevole il percorso, magari approfittando della scomparsa dei ghiacciai causata anche dai fumi del traffico! Spero anzi che tanti, dopo di me, possano ancora avere la fortuna di arrivarci mettendo alla prova le proprie gambe e la propria volontà, gustando così tutta l'intatta maestosità del luogo e le stesse magnifiche sensazioni che ho provato io, in compagnia dei miei carissimi amici camminatori, che voglio ringraziare.

Nei primi anni '90 si rinunciò, per fortuna, ad asfaltare la strada della Val Salarno. Per favore, ora desistete anche da questo distruttivo, antiquato, costoso e fallimentare progetto, impiegate in modo più saggio i sempre più scarsi soldi (quanto ci costerebbe costruire ma anche mantenere una simile strada?) e, soprattutto, cercate di salvare quanto di bello, oltre che di culturalmente e naturalisticamente rilevante, si trova nella nostra piccola valle. Desidererei tanto, un giorno, potervi fare definitivo ritorno, se non mi rovinerete anche questo sogno.

Giorgio Bardelli

LA RISPOSTA DELL'AMMINISTRAZIONE

Con riferimento alla Vostra corposa e circostanziata lettera riguardante le ragionevoli preoccupazioni inerenti la cosiddetta strada della Rasega, ritengo opportuno farvi alcune precisazioni:

1) La costruenda pista agro/silvo/pastorale dovrà principalmente servire allo scopo di accedere alla malga e al bosco oltre a consentire eventuali interventi preventivi di manutenzione territoriale con il preciso fine di salvaguardia idrogeologica. La pista peraltro verrà realizzata con le moderne tecnologie di ingegneria naturalistica che escludono l'utilizzo di asfalto e cemento.

2) La pista sarà interdetta al transito motorizzato non autorizzato.

3) L'itinerario attuale che sale dalla località Rasega verrà assolutamente salvaguardato, tanto che la pista in progetto, seguirà un altro tracciato proprio per far sì che la mulattiera che sale al Passo di campo rimanga integralmente come si trova attualmente e quindi non sarà oggetto di alcun intervento, proprio perché si vuole che rimanga tale e quale come oggi si presenta e come espressamente anche richiesto e convenuto con la Soprintendenza. Questo garantirà a tutti coloro che intendono usufruire indisturbati di quel tracciato di poterlo fare per il transito pedonale e ciclabile.

4) Non esistono progetti di strade carrozzabili che vanno al Passo di Campo e tanto meno al Lago d'Arno.

Credo però opportuno precisare che quella parte di territorio comunale che ricopre circa il 50% della superficie comunale è, nonostante che la sua "inaccessibilità" sia stata maltrattata e profondamente ferita e sensibilmente alterata dagli impianti idroelettrici dello scorso secolo, oltre a tutta quella serie di opere legate al primo conflitto mondiale.

Il Comune in parecchi secoli di storia, ha sempre rispettato quel territorio ed intende farlo oggi più che mai, consentendo però quelle attività economiche quali la pastorizia e la gestione forestale, oltre a quella turistica con la manutenzione dei sentieri ed attività collegate.

Confermiamo la disponibilità a qualsiasi tipo di incontro ed approfondimento che riteniate opportuno, condividendone magari per quanto sia possibile il percorso e i suggerimenti, invitando nello stesso tempo ad evitare di diffondere notizie senza aver preventivamente accertato presso gli uffici comunali o direttamente con lo scrivente quali siano gli effettivi progetti e programmi amministrativi.

Per quanto riguarda la promozione territoriale turistica credo che la medesima debba essere fatta a livello almeno comprensoriale e nello specifico settore con particolare riferimento al Parco Adamello e alla cosiddetta rete natura ed ai parchi ad esso collegata.

Pur condividendo le Vostre preoccupazioni, vi possiamo assicurare che il territorio e la sua tutela sono sempre all'attenzione di questa amministrazione.

LETTERE DEI CITTADINI

CAMPANILI DURI A MORIRE

È proprio vero.

I nostri due piccoli comuni, Cevo e Savio, distanti appena due chilometri e con una popolazione che supera a malapena un migliaio di abitanti, ancora una volta vanno per conto loro e si ignorano quando si tratta di risolvere i problemi delle due comunità.

Mi riferisco alla costruenda pista ciclabile.

Il comune di Savio ha ultimato la pista di sua competenza con la pavimentazione in porfido, scelta condivisibile e apprezzabile, anche se alcune parti, soprattutto là dove ci sono gli accessi alle abitazioni, risultano inadeguate per una pista ciclabile, perché troppo alte e spigolose.

Il comune di Cevo, invece, pare, da fonti ben informate, che sia intenzionato a ultimare la sua parte di pista con uno strato d'asfalto.

Cosa assurda. Qui si, dovrebbe intervenire la Sovrintendenza ai Beni Ambientali!! Come si vede i campanili trionfano ancora e alla grande.

Quanto dovremo aspettare ancora per vedere finalmente uniti i due Comuni?

(anche Mussolini, pur con tutte le sue colpe, lo aveva fatto a suo tempo).

Forse aspettiamo di veder calare dall'alto la decisione, con la certezza di perdere anche i contributi statali, quando due o più Comuni decidono di unirsi volontariamente.

E quanti progetti si potrebbero realizzare con i fondi ODI, se fossimo più uniti, riuscendo così a creare anche qualche posto di lavoro per i residenti di questa povera valle, che si impoverisce sempre di più.

Termino col dire che dobbiamo pensare un po' più in grande ed essere un po' più lungimiranti.

Gianantonio

LA RISPOSTA DELL'AMMINISTRAZIONE

Carissimo Gianantonio,

Premetto che da una sommaria lettura della lettera sembrerebbe tutto condivisibile ma, opportunamente le situazioni e gli atti debbono essere sempre approfonditi ed esaminati.

La prima considerazione che riguarda la ciclabile è che a seguito di un progetto unitario fatto dal geom. Bazzana della Comunità Montana di Valle Camonica, sono state fatte due scelte diverse tra Cevo e Savio dettate ovviamente da ragioni che vanno oltre i campanili e legate alle normative e alle disponibilità finanziarie.

In particolare, per quel che riguarda Cevo e quindi tutta quella parte che interessa l'area a margine della strada provinciale fuori dall'ambito del centro urbano, abbiamo dovuto soggiacere a normative, peraltro condivisibili, che prevedono la protezione tra la sede stradale e sede pedonale/ciclabile da un idoneo guard-rail a protezione degli utenti e a fronte dell'impegno economico di circa complessivi 400.000 € è stata scelta la pavimentazione con sola asfaltatura privilegiando l'illuminazione e la posa del guardrail di protezione. Mentre quella riguardante Savio è stata gestita, non essendo obbligatoria la costruzione del guard-rail, con un marciapiede pedonale rialzato con pavimentazione in pietra che peraltro, come hai giustamente osservato, ne pregiudica l'utilizzo da parte dei ciclisti.

In entrambi i casi vorrei assicurarti che gli interventi sono stati autorizzati da Soprintendenza e Parco quanto in essere e mi auguro che tu prenda atto che finalmente la viabilità pedonale Cevo-Savio sta prendendo concretezza e non appena saranno realizzati gli interventi di bonifica della valle dei Mulini (che mi auspico inizieranno entro l'inverno), potremo finalmente completare in maniera organica questo progetto con il tratto mancante tra la Casa del parco e il Coran de Maruchi.

Preciso che per andare d'accordo tra comuni non è assolutamente necessaria alcuna imposizione dall'alto o fusione (e mi stupisce il tuo paragone con figure che hanno operato seguendo un'ideologia per nulla mirata all'unione...), ma a mio parere basta semplicemente condividere strategie e progetti che vadano nella medesima direzione e che intendano favorire le popolazioni residenti e incentivare la creazione di posti di lavoro, come ben auspichi tu nella tua lettera, e che come ben sai, mi propongo di realizzare dal mio insediamento come Sindaco di Cevo. E' in tal senso che stiamo condividendo un progetto unitario che coinvolge anche gli altri Comuni dell'Unione, non limitandoci dunque ai soli comuni di Cevo e Savio, che ci consentirà, grazie al fatto di essere comuni confinanti, di ottenere risorse finanziarie pari a oltre 10 milioni di euro, quota raddoppiata proprio in ragione di questa condizione che altrimenti si sarebbe ridotta del 50%.

Ovviamente alcune criticità ci sono e sono evidenti ma credo che se ci sarà la volontà di affrontarle insieme, lasciando i cosiddetti campanili solo nella testa di qualcuno ma non nei fatti concreti che le due amministrazioni stanno portando finalmente avanti e sicuramente, la "pista ciclabile" al contrario di quanto tu sostieni ne è un bell'esempio perché finalmente unisce anche da questo punto di vista le due comunità.

IL SINDACO

LETTERA DI UNA CONCITTADINA

Sono una concittadina, una contribuente, una commerciante, una volontaria nel sociale da più di 30 anni e soprattutto sono una donna che si pone molte domande...

Non voglio creare o fomentare inutili e sterili polemiche, ma solo chiedere alcune chiare, semplici e VERE risposte. Parto dalla certezza che amministrare non sia una cosa facile, ma vedo è per certo che l'unità di misura usata per i cittadini non è per tutti il metro..... per alcuni solo 80 cm (8 etti non sono un buon chilo.....MAI).

Avrei dei quesiti da porvi..... Così risponderete anche a molti altri nero su bianco..!

-CAMPEGGIO come mai dopo un così considerevole investimento, abbiamo assistito all'abbandono totale e alla chiusura estiva?? (a che servono a noi i turisti)

- AGRITURISMO LE CORTI aveva avuto un buon rilancio (ottima ospitalità e cucina)..... che è successo? Era solo un entrata economica per il Comune o veramente si voleva incentivare un Ristoro ad alta quota apprezzato da molti?? A mio modesto parere una buona strada per raggiungerlo e l'impiego di 2 dei nostri baldi giovani dietro modesto come penso... poteva, anzi DOVEVA essere aperto.

Vogliamo far cassa o dare migliore del nostro territorio?????????

- SPAZIO FESTE NON VOGLIO DISCUTERE SUL TAGLIO DEGLI ALBERI (anche se molti erano perfetti e..... han reso denaro)le fette di salame dagli occhi le ho tolte da un bel po'..... e riconosco il legname buono dallo scarto.... Ma il pericoloso campo di beach volley? Quel muretto laterale è un ottimo specchietto per assicuratori...

- GIORNATA STRADE AGRO-SILVO-PASTORALI Quanti l'hanno fatta? Quanti timbri senza muovere un sasso? Ultimamente invece di migliorarle... le peggioriamo.....io le frequento fin da piccola e ne ho fatte di "lòs", tagliato "maròs" e spostato "balù".....alla mia baita sono sempre arrivata con le costole intatte....ora rischio ad ogni passo.....

- I GIOVANI ma chi ci pensa a loro? Come possiamo aiutarli a comprendere l'importanza di vivere in questo angolo di paradiso? La necessità di una rete solidale fra tutti noi e che ovviamente possa essere per loro anche un piccolo aiuto economico???????

-FUNGHI.... ma è possibile che una delle poche risorse naturali che abbiamo diventi un ulteriore tassa????? Nativi o Residenti.....queste sono le nostre radici, il nostro passato e per molti ancora il futuro (anche se misero)....dopo l'acqua anche i frutti del sottobosco?????MA SIAMO MATTI? Siamo capaci per una volta di puntare i piedi e dire NO a chi ci vede SOLO come un puntino sulla carta geografica ai quali spillare soldi????? IO DICO NO al Comune, alla Comunità Montana, alla Provincia e alla Regione..... che vengano a prendere le PISOCHÉ..... o ci tasseranno pure quelle perché se bruciate inquinano?????????...

Avrei tanto altro da esprimere, ma questa volta mi limito a questioni NATURALI..... attendo delle risposte e perché no anche delle discussioni COSTRUTTIVE..... Ringrazio per l'attenzione e per lo spazio rubato (a qualcosa di più interessante??)

SCOLARI DELIA

LA RISPOSTA DELL'AMMINISTRAZIONE

Carissima Delia,

La ringraziamo per la sua lettera che ci dà l'occasione per rispondere volentieri a quelle domande che i cittadini non a stretto contatto con l'attività amministrativa si pongono e alle quali, ovviamente non possono darsi risposta.

In particolare per quanto riguarda il Campeggio e l'Agriturismo Corti, invitiamo a leggere l'avviso riportato a pagina 20 di questo notiziario dove sono riportati gli avvisi relativi ai Bandi, affinché si faccia la necessaria chiarezza sia dei tempi e dei costi, in modo che eventuali futuri interessati ne prendano cognizione e si facciano avanti, cosa che purtroppo quest'anno non è avvenuta.

L'evidente errore progettuale del beach volley allo Spazio Feste in Pineta è stato risolto con la messa in sicurezza dell'area.

La gestione delle "cosiddette giornate delle strade" è effettuata dall'ufficio tecnico e sebbene non mi risulti che la viabilità in generale sia peggiorata, è possibile fare segnalazione al suddetto ufficio competente. Rileviamo peraltro che il servizio di manutenzione svolto sino ad alcuni anni fa da parte della Comunità Montana, ora non viene più finanziato.

Per quanto riguarda la raccolta dei funghi, la disposizione è legata ad una norma Regionale e ad una conseguente disposizione della Comunità Montana. E' allo studio da parte del Comune una norma che consenta sia ai nativi che ai proprietari di seconde case a Cevo di non pagare a partire dal 2017 questo assurdo balzello.

Il discorso giovani è particolarmente complesso, la disponibilità dell'amministrazione in questo senso è totale, infatti ogni iniziativa che si intraprende è soprattutto finalizzata ad assicurare loro un futuro migliore da vivere a Cevo.

Comprendiamo che spesso, noi per primi, si vorrebbe tutto e subito ma i tempi di attuazione legati alla burocrazia e alle varie normative purtroppo non lo consentono nonostante l'attività amministrativa è attenta, costante e solerte nelle procedure indispensabili alla realizzazione delle iniziative progettuali in tal senso.

Scorrendo le pagine del notiziario si potranno trovare spunti di sicuro interesse e invitiamo tutti coloro che intendono proporre iniziative ed attività utili a mantenere e sostenere la presenza dei cittadini sul territorio della Valsaviore ed in modo particolare di Cevo, di segnalarlo all'amministrazione che li farà propri.

IL SINDACO



Siamo a fine anno, tempo di bilanci

Centraline + fotovoltaico = energia pulita e bilanci risanati

Ad un anno dalla mia nomina ad assessore esterno con delega a bilancio-economato-tributi mi viene chiesto di fare un consuntivo sulle finanze del nostro comune

Essere parte attiva in una Amministrazione Comunale non era una mia aspirazione essendo ben consapevole a quali impegni e responsabilità andavo incontro.

So bene quanta fatica si fa a far quadrare i conti in ambito familiare: pensare di dare risposte ai bisogni dettati dalla congiuntura negativa (disoccupazione, pensionati costretti a vivere con 500 euro al mese, famiglie in condizioni disagiate, giovani che non trovano uno straccio di lavoro) diventa operazione davvero difficile, che rasenta l'impossibile.

A causa di varie situazioni sfavorevoli, come i tagli ai trasferimenti statali, come l'eredità di situazioni che non agevolano la gestione

finanziaria del comune e alle quali situazioni (su tutte i debiti pregressi per investimenti straordinari) è difficile far fronte, e ancora a causa della necessità di confrontarsi fra regole restringenti e le poche risorse disponibili, all'Amministrazione spetta il difficile compito di scegliere o tra la più facile, ma impopolare, azione di alzare le tasse locali o tra la più impegnativa azione di ricerca di forme alternative di finanziamento come il reperimento di contributi a fondo perduto o come il finanziamento attraverso investimenti (grazie anche ai fondi dei comuni di confine ex Odi) che assicurino risorse nei prossimi decenni.

Proprio attraverso quest'ultima linea di condotta l'Amministrazione Comunale è riuscita ad avere a disposizione, per il 2015, fondi derivati dall'impianto fotovoltaico di Canneto, risorse al netto dei costi per € 108.000, mentre per il 2016 è previsto un importo ancora maggiore in quanto si è rideterminato il tasso d'interesse applicato al contratto di locazione portandolo dal 5,20% iniziale all'attuale 2,80%.

Il 2016, inoltre, si è contraddistinto anche per l'entrata in funzione delle 3 mini centraline sull'acquedotto che oltre al risanamento dello stesso consente un beneficio economico valutabile in circa 100.000 Euro annui.

E ancora, proseguono i lavori per la realizzazione della centralina idroelettrica sul torrente Poja-Adame', la cui entrata in funzione è ipotizzabile nell'estate 2017. Tale investimento dovrebbe produrre utili per il Comune di Cevo nell'ordine di € 200.000 /annui.

Complessivamente gli utili prodotti dalla gestione di queste opere (vendita energia + incentivi) al netto dei relativi oneri sono quantificabili in € 400.000/annui.

Ora, finalmente, possiamo valutare la possibilità di diminuire la pressione fiscale, dare risposte concrete al disagio di vivere in montagna e migliorare la manutenzione per rendere più bello il nostro paese.

Monella Alberto

OGNI CITTADINO E' "PROTEZIONE CIVILE"

Il volontario è una persona che si mette a disposizione per il bene della Comunità.

Il volontario è una persona attenta al suo territorio e ai propri concittadini.

Il volontario è preparato ad intervenire durante le emergenze, consapevole dei rischi ed esserne all'altezza in qualsiasi situazione.

Penso che questi valori contraddistinguono la Protezione Civile, ma soprattutto contraddistinguono il Nostro Gruppo di CEVO.

Molti sono stati gli interventi e le attività svolte anche quest'anno per un tempo complessivo di ben 1.200 ore tra interventi e assistenza a manifestazioni varie.

Come tutti gli anni abbiamo collaborato con la Comunità Montana nella "lotta" contro gli incendi boschivi ed in più abbiamo organizzato presso la malga Corti l'esercitazione annuale per tutti i gruppi della Valle Camonica.

La novità di quest'anno e ne andiamo orgogliosi è stato l'acquisto del nuovo mezzo di "poli soccorso".

Questo, ha sostituito il vecchio "oz" acquistato usato dal Trentino nel 2000; il quale non era più in grado di garantirci sicurezza ogni qualvolta lo si usava.

Ringraziamo l'Amministrazione Comunale, ma in primis il nostro Sindaco in quanto crede nel nostro servizio e per averci finanziato questo mezzo.

Tutto questo sarà uno stimolo anche per noi, cercheremo di dare sempre più sicurezza ai nostri cittadini.

Altra novità è l'ingresso nel gruppo di due nuovi volontari, per la precisione due ragazze, Sara Gozzi e Silvia Zonta. Hanno già superato il primo corso obbligatorio e speriamo che sia così anche per i prossimi.

Abbiamo bisogno ancora di gente nuova e giovane, un aiuto è prezioso per continuare la vita intrapresa molti anni fa e per rinnovare l'entusiasmo attuale.

Chiunque può svolgere un ruolo nella protezione Civile, la Protezione Civile siamo tutti NOI.

Consapevoli di continuare ad operare sempre nel migliore dei modi, ringraziamo tutti quelli che ci sostengono e quelli che credono nel nostro operare.

Un ringraziamento va sempre alle nostre famiglie e quindi a tutti Voi i Nostri migliori auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Zonta Enrico

1976/2016: 40 anni del Coro "Adamello".

----BUON COMPLEANNO, CORO "ADAMELLO"!! TI TROVO IN FORMA ED IN BUONA SALUTE, ANCHE SE VEDO IN TE ALCUNI SEGNI DI STANCHEZZA, DOVUTI FORSE AL FATTO CHE HAI RAGGIUNTO LA PIENA MATURITA'. MA DIMMI, TI PIACEREBBE PARLARE UN PO' DI TE E DI QUESTI TUOI PRIMI 40 ANNI DI VITA?

--- « Ma certamente, con piacere. Sono nato una fredda notte di dicembre, esattamente il 13 del 1976 nel bar/pizzeria "La Baita" del paese. Mio "padre putativo" mi registrò all'anagrafe del Comune col nome di "Adamello". Avrei preferito mi chiamasse Paolo, Luigi o Andrea e non "Adamello", come è stato poi per tutta la mia vita. Solo più tardi il mio "padre" che era il parroco del paese e si chiamava Pietro Spertini, con i miei 80 e più fratelli coristi, mi spiegò il significato del nome.

Disse che l'Adamello era la montagna a noi più vicina, la vetta più alta della nostra provincia e che per raggiungerla, oltre ad essere ben equipaggiati con ramponi e corde, erano necessari sacrifici e fatiche.

Compresi allora come nella vita occorre impegnarsi e donare agli altri il meglio di sé. Da allora mi chiamo sempre così e con questo nome sono ancora oggi conosciuto» .

--- QUESTA STORIA COINVOLGE ANCHE ME, PERCHE' ANCHE IO FACEVO PARTE, COME ORA DELLA TUA FAMIGLIA.

--- «Certo, anche tu eri parte di me. Ricorderai allora come mio "padre", per aiutarmi a crescere, chiamò a sé due validissimi collaboratori: il maestro Rudy Buschi di Cremona che seguiva i canti di montagna e Mario Bevini di Vicenza, sacerdote organista e suo aiuto in parrocchia nei mesi estivi. Tu la mia storia la conosci bene, ma io la voglio ricordare anche ai miei coetanei quarantenni. A quattro mesi il debutto nella chiesa parrocchiale. Fu un successo e quello fu il primo di una lunga serie di concerti».

... RICORDO CHE MOLTE E IMPORTANTI FURONO LE TUE ESIBIZIONI IN VALLE CAMONICA E ALL'ESTERO.

---«Sicuro!! Non le nomino tutte, perché non mi basterebbe un'intera settimana per elencarle. Alcune però mi piace ricordarle. Eri anche tu con me a Massolombarda su invito del nostro tenore Giuseppe Pietrantonio, al Pirellone della Regione, quando fummo presentati dal Quartetto Cetra, al Teatro Leone XIII sempre a Milano, a Coira, Bellinzona, Brescia, Bergamo, Trento, ecc. Tutto filò liscio fino al 1984, quando mio "padre" si ammalò e dovette abbandonare la parrocchia. Avevo solo otto anni ed ero bisognoso di tutto. Poco dopo la situazione precipitò ulteriormente alla morte degli altri due musicisti Buschi e Don Mario, che tanto avevano dato nei miei primi anni di vita».

--- RICORDO ANCH'IO MOLTO BENE QUANTO TRISTI E DIFFICILI FURONO QUEGLI ANNI.

...«Hai ragione. Solo l'aiuto dei miei coristi mi risollevò e mi diede forza. Ripresi un po' di entusiasmo quando il maestro Cesare Scolari, cevese come me, accettò di dirigermi, anche se per poco tempo. Mi misi allora nelle mani di un altro maestro, Sig. Francesco Gheza di Darfo Boario Terme, già direttore del coro ANA, ma anche questo lodevole tentativo non ebbe seguito, anche se nuovi coristi entrarono a far parte della mia famiglia e si organizzarono nuovi concerti un po' ovunque in Valle. A questo punto ero certo che non mi sarei più ripreso, non avendo più forze sufficienti per continuare. Ma alcuni miei irriducibili coristi fecero di tutto per non disperdere quanto di buono era stato fatto, tanto che trovarono un nuovo bravo maestro per continuare».

... ED ORA COL NUOVO MAESTRO BETTINO PEDERSOLI COME VA?

---«Direi bene. Spero solo di continuare per tanti anni ancora, almeno fino alle nozze d'oro, poi si vedrà.

Ho però un rammarico: degli 80 anni miei fratelli solo pochi me ne sono rimasti. Le porte per aumentare la famiglia sono però sempre aperte, chi volesse aderire è accolto a braccia aperte».

...GRAZIE CORO "ADAMELLO" E NUOVAMENTE TANTI AUGURI.

Giantonio

Foto sopra - Il coro nell'anno 1977

Foto sotto - Il coro nell'anno 2011

INNO DEL CORO ADAMELLO

Testo di GIUDITTA MATTI

Musica di CASALINI ANGELO (Mora)

Lassu' in un paese nascosto tra gli abeti è nata una corale di gente senza pretese cantano bimbi e bambine, ragazze e genitore quando cantano in coro fanno felice ogni cuor

rit. Coro Adamello sei il più bello, non ti fermare mai ovunque andrai, successo tu farai

Di giorno vanno al lavoro la sera vanno a cantar per imparare le note, le note della canzone. Cantano la barbiera, la montanara e va l'alpin e un buon bicchier di vin poi se ne vanno a dormir

rit. Coro Adamello sei il più bello, non ti fermare mai ovunque andrai, successo tu farai

Sotto la guida sicura di un bravo direttore il coro Adamello si sente sicuro ed importante portan la divisa bianca rossa e blu e vanno sempre più su verso la celebrità

rit. Coro Adamello sei il più bello, non ti fermare mai ovunque andrai, successo tu farai



GINO, DONATO e.....tanto altro a cura di Katia Eufemia Bresadola



Il Museo della Resistenza di Valsaviore, in occasione della ricorrenza del 72° anniversario dell'incendio di Cevo, ha curato in collaborazione con l'Amministrazione comunale, gli eventi a carattere culturale inseriti nel programma ufficiale della manifestazione.

Nella serata del 2 Luglio 2016, è stato presentato presso la Sala consiliare del Comune di Cevo "Il racconto di Gino" di Valerio Moncini, terzo volume della collana di libri illustrati voluti dal Museo della Resistenza di Valsaviore per promuovere e diffondere la memoria storica relativa al periodo resistenziale affinché i fatti narrati possano sensibilizzare le giovani generazioni, aprire le loro coscienze e far interiorizzare i valori e gli ideali che mossero le gesta di quanti combatterono nella Lotta di Liberazione.

Come le precedenti pubblicazioni "Il racconto di Rosi" ed.2014 e "Il Racconto di Enrichetta" ed. 2015, anche "Il racconto di Gino" è stato scritto dal maestro Moncini, il quale, dopo aver rielaborato le testimonianze rilasciate dai protagonisti del tempo, ha lasciato libera espressione all'artista Sabrina Valentini che ne ha sapientemente illustrato i momenti peculiari.

Virginio Boldini, per tutti amichevolmente Gino, nato a Savio il 28 luglio del 1923 è il narratore delle esperienze da lui stesso vissute all'interno del dramma della Seconda Guerra Mondiale, allorché "sbandatosi" anch'esso come tanti giovani militari a seguito della proclamazione dell'armistizio l'8 settembre 1943, rientra fortunatamente in Valsaviore e, smessa la divisa di carabiniere, dopo un periodo di renitenza nascosto accuratamente dai familiari, decide di disertare il Bando di arruolamento nella Repubblica Sociale di Salò e di restare libero sui monti unendosi al primo gruppo di partigiani costituitosi intorno alla figura del siciliano Nino Parisi e che più tardi assumerà la denominazione di 54esima Brigata Garibaldi.

Attraverso la narrazione della sua militanza come comandante della polizia partigiana della brigata, Gino offre ai lettori un vivido spaccato del periodo storico resistenziale italiano, accomunando la sua esperienza a quella di tanti suoi compagni partigiani: all'età di novantatré anni, è uno dei pochi partigiani ancora viventi che come lui rappresentano la continuità della Resistenza, nella consapevolezza di testimoniare anche per conto di chi non c'è più, la perennità degli ideali di giustizia e libertà che mossero le gesta di quanti combatterono durante il periodo resistenziale.

Nel 2015, a 70 anni dalla Liberazione, il Presidente Sergio Mattarella ha riconosciuto a molti partigiani italiani, tra i quali Gino Boldini, la Medaglia d'oro al valor militare così motivandola: "Non stancatevi di parlare con i giovani, raccontate loro cosa è stato, fateli appassionare alla storia della Resistenza, la più bella espressione della storia italiana; parlate della paura e della forza, dell'incoscienza e del coraggio generoso, sentimenti per i quali oggi siamo qui, a settant'anni di distanza, a dirvi solennemente grazie!".

La presentazione del libro è stata impreziosita dalla lettura emozionante e coinvolgente dell'attore Marco Ghizzardi intervallata dalle note melodiose e armoniche della fisarmonica del nostro virtuoso Marco Davide, il quale alla presenza di un numeroso pubblico attento e partecipe, tra cui spiccava la figura commossa di Gino Boldini, ha eseguito brani a tema resistenziale come "L'inno della 54° Brigata Garibaldi" e "Cevo 3 Luglio 1944".

Inaugurata in anteprima il 3 luglio e successivamente riproposta durante la tradizionale mostra della pittura, della scultura e dell'artigianato di Agosto, la mostra a tema resistenziale "Volte, luoghi e racconti della Resistenza" ha messo in esposizione opere di artisti

camuni che si adoperano a trasmettere esteticamente, per mezzo delle loro creazioni, i contenuti e i valori impliciti della Resistenza. Il dalignese Edoardo Nonelli, ha scelto tra i suoi numerosi capolavori, i disegni originali utilizzati per arricchire la pubblicazione "La terza età della Resistenza" di Tullio Clementi e Luigi Mastaglia, rappresentanti alcuni tragici momenti della guerra di Liberazione in Valle Camonica e alcune figure di partigiani. L'artista Sabrina Valentini ha selezionato alcuni dei disegni ideati per illustrare la collana di racconti voluta dal Museo della Resistenza per promuovere nelle scuole i valori resistenziali attraverso le testimonianze dei protagonisti del tempo. Gian Mario Monella con le sue opere ha proposto "sogni perenni di vita, di pace, d'amore, di gioia, di gioco, irrimediabilmente impastati con il dolore, il pianto e la tragedia". Infine gli artisti cevesi Brunone Biondi e Oberto Belotti hanno riprodotto su tela scene di episodi tragici legati ai fatti resistenziali della Valsaviore come l'incendio di Cevo e l'impiccagione del giovane partigiano Sola di Savio.

Nella cornice di questa mostra tematica, è stato presentato il libro "Sulle ali della memoria" di Alessandro Rodia, dedicato all'eroe Partigiano della 54ª Brigata Garibaldi, Donato Della Porta vittima di un commando nazifascista il 12 dicembre 1944 in località Baulé. L'autore per l'occasione è stato accompagnato dal sindaco di Francavilla Fontana, paese d'origine del partigiano brindisino, che ha inoltre presenziato ufficialmente alla cerimonia commemorativa in ricordo del 3 Luglio 1944.

Tra i compagni di lotta di Gino e tra coloro che iniziarono a costituire i primi gruppi delle formazioni partigiane in Valsaviore, spicca la figura di Donato della Porta, uno degli uomini più fidati del leggendario comandante Parisi che per combattere contro gli orrori del nazifascismo, aveva imparato a muoversi tra le vallate, tra gli strapiombi, i laghi e le fitte pinete della Valsaviore, luoghi molto diversi dal suo paese segnato da masserie e distese d'ulivi. Il Della Porta combatté a fianco dei compagni di lotta con il nome di battaglia "Brindisino" sul capo del quale i fascisti avevano messo una taglia per la determinazione dimostrata dallo stesso nell'attività militare e nelle azioni di pattuglia, mentre per le sue capacità organizzative a guidare le squadre di partigiani, la 54ª Brigata d'assalto Garibaldi "Bortolo Belotti" gli assegnò il comando di un Battaglione.

Il 9 dicembre 1944, alcuni partigiani rimasti operativi durante l'inverno vista l'impossibilità di rientrare a casa, tra cui Donato Della Porta, mentre sostano per la notte in una cascina a Baulé, vengono sorpresi nel sonno e si ritrovano circondati da un gruppo di nazifascisti guidati da una giovane spia di Grevo. Quando dopo una furibonda sparatoria, la cascina viene data alle fiamme, quattro partigiani tra cui Della Porta escono con le mani alzate, e mentre quest'ultimo fa di ritornare verso la porta per convincere gli altri due ad arrendersi, viene freddato dai colpi dei nemici e portato agonizzante nella canonica di Valle dove morirà poco dopo. Sepolto nel cimitero locale, la salma dell'eroe partigiano giungerà nella sua Francavilla il 16 Novembre del 1945 accompagnato durante il lungo percorso da due carabinieri e da sei rappresentanti della 54ª Brigata Garibaldi. Il 25 Aprile 2013 i partigiani morti a Baulé, sono stati ricordati durante le celebrazioni ricorrenti alla Liberazione con una lapide apposta sul fienile a perenne ricordo e monito per le future generazioni.

Inaugurazione della mostra "LA RESISTENZA IN VALLECAMONICA" con la presenza di Savino Pezzotta e il Sindaco di Francavilla Fontana



DUE PROGETTI CINEMATOGRAFICI SULLA NOSTRA STORIA

di MAURO MONELLA

Da diversi anni mi diletto di cinematografia amatoriale, ora indipendente. Cominciai con un poliziesco girato a Brescia (*Fango di Provincia*, 2009) per poi passare al genere storico-grottesco (*Isola di Ghiaccio*, 2011) per approdare infine al genere drammatico (*Come vento*, 2014, dedicato a Marco Pantani). Sin dall'inizio però, il mio sogno nel cassetto era quello di raccontare le vicende legate all'incendio di Cevo del 1944. Una brutta storia, che ancora oggi rivive negli occhi degli anziani quando la raccontano.

Consapevole di questa situazione ma altrettanto determinato a trasmettere questo racconto dalle pagine dei libri al supporto cinematografico, presentai la mia idea al Comune di Cevo, al Museo della Resistenza di Valsaviore, all'Unione dei Comuni della Valsaviore e successivamente alla Comunità Montana di Vallecamonica, convinto che un progetto del genere potesse costituire un utile strumento integrativo ai vari libri che hanno come tema portante la resistenza in Valsaviore. Nasce così il progetto de *La Baraonda-3 Luglio 1944*, le cui riprese sono da poco cominciate.

Il lavoro si ispira all'omonimo libro di Mimmo Franzinelli e ripercorre la caotica situazione che portò alla formazione della 54° Brigata Garibaldi e poi all'incendio fascista dell'abitato di Cevo.

Grazie al supporto di Effetto Cinema (così come sarà nel film in lavorazione sopraccitato), un laboratorio di cinematografia indipendente con sede a Costa Volpino, è stato realizzato per la mia regia *Lei Sa-7 Maggio 1944*, dedicato a Enrichetta Comincioli, un cortometraggio che racconta proprio la sua drammatica vicenda dalla morte di Bortolo Belotti (partigiano a cui fu poi intitolata la Brigata Garibaldi) alla sua deportazione.

Lei Sa, presentato il 24 settembre di quest'anno a Cevo in un bagno di folla, servirà ad accompagnare nelle scuole il libro *Il racconto di Enrichetta* ed a presentare il progetto de *La Baraonda-3 Luglio 1944*.

La fatica emotiva e il grande lavoro da vera troupe, hanno reso questo lavoro una piccola perla nella mia "carriera cinematografica" da condividere con tutto il pubblico che si interessi di questi argomenti.

Le riprese de *La Baraonda* continuano a pieno regime: chi legge è invitato a partecipare alle riprese perchè senza i Cevesi un film su Cevo perderebbe di qualità (senza parlare delle implicazioni linguistiche...).

Ci serve il vostro aiuto perchè siete (anzi...siamo!) parte integrante della storia che mi accingo a raccontare.

Per sapere dove si sta andando, occorre sapere chi si era.



Il regista Mauro Monella alla presentazione della prima di *"Lei Sa - 7 Maggio 1944"* presso il teatro Comunale in Pineta.



Il regista Mauro Monella durante le riprese di *"Lei Sa 7 Maggio 1944"*

CONSEGNA MEDAGLIE D'ORO ALLA RESISTENZA

Martedì 31 maggio presso il Centro Documentale dell'Esercito Di Brescia, nel corso di una significativa ed a tratti toccante cerimonia sono state consegnate le Medaglie della Liberazione ai partigiani **Bazzana Tiberio** (Pieri de Baréto) e **Bortolo Casalini** (Pi del Zio), conferite dal Ministero della Difesa a coloro che hanno contribuito ad affermare, nel corso del secondo conflitto mondiale, i principi di libertà ed indipendenza sui quali si fonda la Repubblica Italiana e la Sua Costituzione.

La cerimonia di consegna delle medaglie ai figli dei partigiani con il Prefetto di Brescia, il partigiano Gino Boldini e il Sindaco.



L'ADDIO DI ENRICHETTA COMINCIOLI

Lo scorso 2 maggio Enrichetta Comincioli ci ha lasciato, ora riposa nella sua terra natia.

La mia mamma è ritornata a Cevo, questa volta più nessuno la porterà via, rimane al suo Cevo dove è nata, cresciuta sino a che un destino malvagio l'ha rapita alla sua famiglia senza rendersi conto del perché e cosa le stava succedendo; ora che ha raggiunto i suoi cari ha trovato la serenità mai avuta. Desidero ringraziare particolarmente il Sig. Sindaco Silvio Citroni, l'Amministrazione Comunale, l' ANPI e tutti coloro che si sono attivati per rendere omaggio e salutare la mia mamma che ingiustamente fu vittima delle atrocità della guerra. Ringrazio la comunità di Cevo che ha partecipato al funerale e mi ha dato conforto stringendomi la mano, in silenzio abbiamo ascoltato parole di conforto, di affetto ma anche di rabbia per le conseguenze subite da questa guerra bestiale. Saluto tutti con un virtuale abbraccio.

Rita Comincioli

INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SCUOLA PRIMARIA

Il 12 settembre 2016, è iniziato l'anno scolastico in un modo molto particolare, infatti abbiamo cambiato la sede dell'edificio: non più in Pineta ma in via Castello sopra la scuola dell'infanzia.

Per tale motivo l'Amministrazione comunale di Cevo ha organizzato una bellissima cerimonia d'inaugurazione alla presenza di numerose autorità; c'erano i Sindaci di Cevo e Savio, il Dirigente scolastico, il parroco don Lorenzo, il Maresciallo-capo dei carabinieri Bacco, l'architetto Bianchi e l'emittente televisiva Tele Boario.

Per noi alunni la felicità è cominciata subito: siamo venuti a scuola senza zaini e abbiamo iniziato le lezioni alle 10:30.

CHE EMOZIONE quando, ognuno di noi ha tagliato il nastro mentre tutti cantavamo l'Inno di Mameli.

Prima di procedere alla visita delle aule, don Lorenzo ha benedetto l'edificio.

Genitori, alunni, insegnanti e autorità, al termine della cerimonia, si sono incamminati verso lo spazio feste dove gli Alpini avevano preparato il pranzo per tutti: pizza al trancio, polenta e grigliata.

Nel pomeriggio le lezioni si sono svolte regolarmente in aula e noi abbiamo promesso di mantenere bella e ordinata questa nuova scuola, ma alle 16:00 abbiamo fatto una scoperta spiacevole: non c'era la campanella che scandisce l'attività scolastica, abbiamo così informato il Sindaco che nell'arco di pochi giorni ha provveduto ad installarla.

Questa giornata ci è piaciuta molto.

Gli alunni delle classi 4° e 5°



Il taglio del nastro da parte di tutti gli alunni presenti

L'ALBERO DELLA VITA

Venerdì 30 settembre 2016, tutti gli alunni delle varie scuole di Cevo: infanzia, primaria e secondaria di primo grado, si sono dati appuntamento presso il giardino vicino alla scuola per la messa a dimora e dell'albero della vita, il GINKGO BILOBA.

Noi alunni della scuola primaria abbiamo raccolto informazioni su quest'albero e ora le condividiamo con voi lettori.

È un albero incredibile, sia nell'aspetto che nella storia, avendo origini antichissime, che risalgono a ben 250 milioni di anni fa.

Come unica specie sopravvissuta della famiglia Ginkgoaceae e dell'intero ordine delle Ginkgoales, viene considerato un **fossile vivente**.

Un testamento alla resistenza del ginkgo è dato dai sei alberi che rimasero in piedi e vivono tutt'ora a Hiroshima, in seguito alla bomba nucleare sganciata ed esplosa il 6 agosto 1945 e che rase al suolo tutta la città. Per questo oggi il ginkgo è considerato un "portatore di speranza" e simbolo di pace dal popolo giapponese, anch'esso famoso per la sua grande resistenza e determinazione anche davanti alle asperità della vita.

Originario dell'Asia centrale, è molto resistente alle situazioni più difficili: al freddo, fino a -35°, alla mancanza d'acqua, all'aggressione di parassiti e all'inquinamento.

Inoltre ha proprietà benefiche per la salute. Questo albero può raggiungere un'altezza di 30-40 metri e una chioma larga fino a 9 metri, esige quindi tanto spazio.

Le piante giovani hanno una forma piramidale, mentre gli esemplari più vecchi sono più ovali. Le sue splendide foglie decidue dalla tipica forma a ventaglio, sono la sua caratteristica più sorprendente. Lunghe dai 5 agli 8 cm., sono di colore verde chiaro, ma in autunno assumono una colorazione giallo intenso, molto decorativa, che rimangono sulla pianta diverse settimane prima di cadere, rendendo questi esemplari davvero spettacolari.

Per ora è spoglio ma speriamo cresca rigoglioso.



I nostri alpini mettono a dimora l'albero della vita

CAMPELLIO 03-04-1916 - ISOLA 03-04-2016

ALMENO IL NOME

6 aprile 2016, a cento anni dalla valanga a Campello

Lo sai, il nome che si porta significa molto[...]

Il tuo nome è la tua essenza.

C.G. Jung

Acconci Arduino, Albano Francesco, Allievi Enrico, Artuso Emilio, Augusteo Battista, Baratella Luigi, Barmante Ernesto, Baroni Giuseppe, Baschera Stefano, Beggiano Giuseppe, Bellani Antonio, Bettin Emilio, Bogo Eugenio, Bonfadelli Pietro; Braida Giacomo, Brunoro Vittore, Buonincontri Angelo, Campani Adolfo, Capuzzo Giovanni, Castoldi Romeo; Ciccarelli Raffaele, Conte Vittorio, Cotti Dionisio, Cravero Giacomo, Crivello Angelo, Curnis Giovanni, Da Re Giacomo, Di Girolamo Antonio, Donghi Augusto, Favero Luigi, Fontana Alessandro, Fontanella Michelangelo, Geremetta Domenico, Germanico Michele, Gialdisi Giovanni, Giuliano Giovanni, Graziani Antonio, Grogno Antonio, Lunardi Ulderico, Maffia Leonardo, Magliaccio Enrico, Malimpensa Michele, Mangili Michele, Maniero Florindo, Mantelli Antonio, Martinello Antonio, Mazzoleni Domenico, Manella Francesco, Meroni Mario, Magliaccio Enrico, Milani Otavio, Montrasi Augusto, Oldratti Luigi, Paladini Rocco (Salvatore), Palma Giovanni, Palmieri Raffaele, Patelli Giacomo, Pegoiani Giacomo, Pellegrini Luigi, Pelloso Abramo, Pengo Abramo, Peroli Vincenzo, Pesci Francesco, Pezzoli Francesco, Piazza Giovanni Battista, Pivato Eugenio, Ponfili Francesco, Postiglione Vincenzo, Previtali Giuseppe, Ratti Tarcisio, Reveani Abele, Riva Edoardo, Ruschetta Leonardo, Russo Vittorio, Scarasso Giuseppe, Scotton Domenico, Sepe Alessio, Spinello Marco, Stabile Pasquale, Stefani Dovilio, Testoni Pietro, Tomasi Pietro, Tonin Angelo, Torrazza Guglielmo, Tosi Albino Giuseppe, Turrini Francesco, Vedovato Angelo, Vitali Eligio, Zampa Angelo, Zanco Francesco, Zanetti Antonio Giovanni, Zava Antonio, Zava Pietro, Zenon Angelo, Zorzi Antonio.

Che resta di voi?

Che resta delle vostre fatiche? Dei sassi lavorati, portati a spalla, accostati uno ad uno a creare agevoli mulattiere?

Che resta del vostro coraggio? Delle uscite allo scoperto, verso passo di Campo, del boato dell'artiglieria che spacca i timpani, delle risalite su rupi e neve, delle incursioni strisciando verso il filo spinato?

Che resta dei vostri sacrifici? Delle marce sterminate, delle dita congelate, dei morsi della fame, delle piaghe ai piedi, dei topi, dei pidocchi?

Resta almeno il nome: sono solo parole, sillabe affidate al metallo, lettere scorse da qualche visitatore, a volte distratto, a volte cupo.

Ma in quei suoni scanditi, in ogni accento di vocale, possiamo immaginare i vostri salti da ragazzini sui ciuffi d'erba, lo stupore per il lago in cui si specchia la luna, la gioia di aver colpito una lepore, la lancinante nostalgia di casa, la risata per uno scherzo dei commilitoni, le gambe che tremano di stanchezza, il corpo forte ma ancora troppo giovane per tanti strazi, la dolce fatica ad impugnare il lapis per scrivere alla morosa, la paura per un boato pazzesco che non è di cannone.

Almeno il nome resta. La porta per entrare nel vostro e nel nostro cuore.

Bonomelli Roberta



CIAO RAFFY di Biondi Monica

E' con il cuore pieno di te che scrivo queste righe amica, tu che hai voluto andartene non prima di lasciare un grande segno del tuo passaggio nella vita di chiunque ti abbia incrociata , anche per poco.

Tu con la tua caparbieta, il tuo coraggio e la tua voglia di vivere sei riuscita, in uno dei momenti più bui della tua vita, a ideare e concretizzare uno spazio " magico " all'interno del Day Hospital oncologico dell'ospedale di Esine.

In questo luogo, aprendo un libro, persone come te , sottoposte alla chemioterapia, possono alleggerire mente ed anima in un ambiente caldo e confortevole per vivere questa fase, sempre provante della malattia tumorale, in modo un po' più sereno.

Ed ecco che il 5 ottobre, in presenza delle persone a te più care, il tuo sogno si è avverato, è stata inaugurata la tua biblioteca, la biblioteca della Raffy " LIBERAMENTE " .

Ci hai creduto fin dall'inizio, i tuoi occhi brillavano quando ne parlavi, non potevi fermarti, non riuscivi a star ferma, dovevi per l'ennesima volta dare, dare vita a qualcosa per gli altri.

Non serve che io scriva chi eri, tutti a Cevo e dintorni conoscevano la Raffy .

Ma ecco che oggi il tuo nome riecheggia in tutta la valle, ogni malato di tumore, ogni suo familiare che passa dal reparto di oncologia dell'ospedale di Esine sa chi sei, sa che una grande donna è passata di lì, che ha lottato fino alla fine e nulla è andato perduto, perché la forza che hai dimostrato e la voglia di vivere rimarrà un grande insegnamento.

Orgogliosa, infinitamente orgogliosa di te, amica



IL RICORDO DEL 45° DELLA MAESTRA NENA

Il 31 luglio 2016 cadeva il 45° l'anniversario della morte di Nena Bazzana e sabato 30, come ormai da tradizione, si è organizzata una gita nel luogo vicino a dove era avvenuta la tragedia, al rifugio Larcher (2607 m s.l.m.) in Trentino sopra il paese di Pejo, per celebrare la messa in suo ricordo.

Quel giorno Nena, in compagnia del suo amico spagnolo Alberto de la Madrid, era partita dal rifugio Mantova e una volta salita alla Cima Vioz (3645 m s.l.m.) stava percorrendo la cresta che conduce al Palon del Mare (3685 m s.l.m.), passando per il passo della Vedretta Rossa, dove probabilmente è avvenuto l'incidente mortale: un appiglio non ha tenuto e lei è caduta nel vuoto.

Nena è stata un'insegnante molto stimata e una delle più attive e forti alpiniste bresciane tra gli anni '50 e '70, effettuando ascensioni in tutto l'arco alpino (Monte Bianco, Cervino, Dolomiti, ecc.) ed era pure andata a scalare in Spagna, dove aveva stretto amicizia con alcuni alpinisti che poi venivano in Italia per conoscere le nostre montagne accompagnati da lei.

Quando è successa la tragedia ero molto piccolo però ho un ricordo indelebile di lei mentre tornava con lo zaino sulle spalle dalle escursioni in montagna, saliva a piedi dalla "Cooperativa" sotto il "raolt di Angilina del Tröss" e si fermava a regalarmi dei cioccolatini; a quel tempo infatti abitavo nella casa del "Pi de Goss" sotto l'attuale Minimarket di Giovanni.

La mia famiglia ed io ci trasferimmo a Breno, alcuni anni dopo la morte di Nena, e il destino volle che i miei genitori comprassero la casa della Maestra Zonta (cugina di Nena) per trascorre le vacanze estive a Cevo: la stessa casa dove lei aveva abitato fino al tragico evento.

All'inizio degli anni Ottanta conobbi anche la Signora Graziella Zanotti di Manerbio che aveva acquistato e sistemato una Baita in "località Gasgiola" dove era solita trascorrere l'estate con la madre. Lei, oltre ad essere stata una collega di Nena, era una sua carissima amica, nonché compagna di tante escursioni. In quel periodo per me andare in montagna voleva dire accompagnare il nonno Pieri per legna in "Castael" o per funghi al "Pla Lonc" ed alla "Funtana del Coran Negar". Quando la Signora Graziella mi propose un'escursione al "Re di Castello", sopra la conca del Lago D'Arno, con altri ragazzi che

trascorrevano le vacanze estive in "Gasgiola" nella sua "Bait", accettai molto volentieri: ero attratto da quella cima, che da Cevo vedevo innevata tutto l'anno (Vedretta di Saviore). Mia madre non ne fu altrettanto contenta perché il ricordo della tragedia di Nena era ancora molto vivo nella gente del paese.

Da allora non ho più smesso di frequentare le montagne sia in estate che in inverno con gli sci; sono salito su molte cime dell'arco Alpino ed all'estero (Perù, Canada, Giappone, Messico, Stati Uniti, Cecoslovacchia, Croazia, ecc.); ancora oggi quando parto la mamma "Cia" mi dice di stare attento e non fare la fine della povera Nena.

Bazzana Marco

Foto ricordo al rifugio Larcher 31/07/2016



In occasione del 45° anniversario della tragedia, l'amministrazione Comunale, con provvedimento della Giunta Municipale n. 33 in data 30/04/2016 ha istituito una nuova via (strada del Dos) dedicandola alla Maestra Nena Bazzana.

AUGURI A DON LUCA

LA SUA PRIMA MESSA A CEVO IL GIORNO DELLA FESTA PATRONALE DI S.VIGILIO

La Comunità di Cevo ha festeggiato orgogliosamente e con gioia il grande avvenimento.

Oriundo da parte paterna del nostro paese ma cresciuto a Brescia, don Luca ha voluto spesso trascorrere parte delle sue vacanze fra le nostre montagne. E qui, fra queste montagne, il 26 giugno scorso, festa patronale di S. Vigilio, ci ha resi partecipi della sua prima messa tra la nostra gente.

Sicuramente tornerà ancora tra noi. Nel frattempo noi facciamo voti perché la missione che l'attende nella Comunità che gli verrà assegnata, sia proficua di ogni bene.



26-06-2016 Consegna a don Luca dell'omaggio da parte dell'amministrazione comunale.

Poeti dé Sèf



Cevo-Notizie da tanti anni dà voce ai numerosi scritti di autori cevesi, per saggi, racconti o poesie. Sono recensioni di pubblicazione di interesse locale, ma anche singole poesie dialettali.

Recentemente la Filodrammatica "Franco Biondi" che da una quindicina di anni mette in scena commedie in dialetto cevese, ha avuto la felice intuizione di raccogliere in un volume le "rime" di 13 nostri autori dialettali. È nato così "Poeti dé Sèf", Poeti di Cevo. È una raccolta di 52 poesie dialettali con traduzione a fronte per chi ha poca dimestichezza col nostro dialetto.

Il volume, di oltre duecento pagine, è suddiviso per argomenti che vanno da ritratti di persone, a tradizioni, a descrizione di paesaggi, a ricordi e aneddoti, a ricorrenze particolari.

Il tutto è accompagnato da numerose fotografie in bianco e nero. Magari non sempre la metrica sarà ineccepibile e le rime un po' forzate, ma il contenuto è di grande interesse.

Ci auguriamo che la bella pubblicazione serva a tener vivo il senso della nostra identità che anche nel nostro ristretto mondo di montagna, è minacciata dalla cosiddetta globalizzazione.

BIONDI ALFREDO L'amministrazione gli dedica una via



Nato a Cevo il 6 Ottobre 1936, vive la sua infanzia in paese, seguito con un fratello e una sorella dai nonni materni, mentre i genitori si trovano a Brescia per lavoro.

A sette anni, dopo il traumatico incendio del paese e la distruzione della casa, raggiunge i genitori e abita nella portineria di Palazzo Bettoni in Via Moretto,84, dove lavora la madre Romana. Quell'indirizzo diventa ben presto il punto di riferimento di tutti i cevesi che, in caso di bisogno, trovano accoglienza, cibo, un posto per dormire e anche un aiuto economico, nonostante la miseria del tempo.

Si diploma ed entra nel mondo del lavoro, facendo l'operaio alla catena di montaggio OM, fabbrica metalmeccanica che in quegli anni arruola centinaia di lavoratori. La fatica fisica e la lontananza dai suoi interessi (lettura, arte, musica classica), lo spingono a riprendere gli studi e, in qualità di studente-lavoratore, nel 1970 si laurea in Sociologia all'Università di Trento. Il titolo gli permette un'ascesa professionale all'interno dell'azienda in cui lavora e in poco tempo diventa Responsabile del Personale e addetto alla selezione dei neo assunti.

L'attaccamento alla terra natale e alla gente delle sue montagne, lo guida ad incitare i suoi compaesani ad inoltrare domanda d'assunzione all'OM, proprio negli anni in cui l'esodo all'estero alla ricerca di lavoro rende i paesi camuni spopolati e poveri. In fabbrica, dal 1970 al 1980, entra per merito suo un gran numero di abitanti della Valsaviore. Con loro si spostano le famiglie e, con l'insostituibile aiuto della madre Romana, trovano casa in città. I

nuclei familiari si riuniscono: i figli hanno meno difficoltà nell'accedere ad un percorso di studi, le donne possono trovare lavori saltuari per arrotondare lo stipendio dei mariti in fabbrica. Cevo, ed i paesi limitrofi, non vengono così totalmente abbandonati per una fuga all'estero. Cosciente di questa opportunità, Alfredo continua il suo lavoro, con la discrezione e la riservatezza che sempre lo contraddistinguono.

Tra gli anni 1980-1990, con altri compaesani, fonda, segue e sostiene una Cooperativa Agricola, con lo scopo di creare posti di lavoro in loco e valorizzare i prodotti della sua terra. In Cevo ha sempre coltivato amicizie, rapporti sereni con tutti, interessi culturali e ambientalisti. Il paese, la montagna, la sua gente, le sane radici montanare sono sempre state per lui fonte di vanto e di orgoglio.

Muore il 7 agosto 2010 e riposa nel cimitero di Cevo. Per volere della famiglia, la sua numerosa raccolta di libri e musiche viene donata al Comune di Cevo.

CASALINI BRUNO L'amministrazione gli dedica una piazzetta

Bruno Casalini è nato a Cevo il 1° Maggio 1931 e qui ha vissuto fino all'adolescenza, quando con la famiglia si è trasferito a Edolo subito dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale. Compiuto gli studi artistici, si è dedicato all'insegnamento di Educazione artistica nella locale scuola media. Contemporaneamente ha continuato a coltivare la sua passione, la pittura. Smesso l'insegnamento negli anni Settanta, si è dedicato interamente all'attività pittorica. È scomparso prematuramente nel 1982. È stato un artista apprezzato non solo in Valcamonica e in Italia, ma anche all'estero.

La sua formazione e la sua attività creativa hanno avuto come luogo privilegiato, la laguna veneta. Ha esposto prevalentemente a Venezia, ma anche a Genova, Bergamo, Como, Padova, Trento, Parma Ravenna. Stoccolma e Cannes hanno accolto i suoi dipinti in occasione di significative manifestazioni collettive.

È stato scritto che " la sua mente è stata costantemente lontana, ondeggiante sugli orizzonti sensuali e seducenti di una fervida fantasia. Con talento unico e irripetibile, ha realizzato opere con un'attenta e minuziosa

osservazione della natura. Esse sono un repertorio visivo alla cui costruzione concorrono immaginazione e indubbie qualità tecniche".

Edolo, suo Comune di adozione, gli ha recentemente dedicato un parco sulle sponde dell'Oglio abbellito con una scultura lignea dell'amico Gian Mario Monella.

L'Amministrazione comunale di Cevo, interpretando anche la volontà della popolazione, gli ha intitolato una Piazzetta/spazio pubblico all'Androla, mentre, sempre l'amico Monella lo ricorda qui con una poesia.

« Un giovane seduto su un tronco con
profonde radici...

con sguardo trasognato.. incantato
immerso nel suo mondo che mette a fuoco...

... Bellezze e brutture...

...In cerca di risposte...

Piante rigogliose...

Piante... andate.

Testimonianza di un cammino di vita

Un grande occhio che c'invita tutti..... a
vedere....

Interrogarci....

....conoscere il mondo

Ogni tanto mi siedo... Guardo

... la natura... montagne..

... il cielo... il sole e la luna...

*... Vedo... e penso a quanti nello stesso
istante vediamo la stessa luna! E... lo stesso
sole!..*

*Negli infiniti angoli del mondo e pensiamo a
quanti sogni ci scambiamo.... Nel bene...*

E nel male.....,

quante ansie... speranze...

*e quanto coraggio possiamo attingere da
questo*

"MIRACOLO DEL CIELO"!

Tutto questo lo vedo

Ognuno porta dentro

di sé spazi infiniti

diceva Il Bruno Casalini Insegnante

Nato... vissuto.. ricordato

come artista del mondo

All'amico un grazie di cuore...

....un abbraccio fraterno

*"Da un normale e non dotato allievo" al quale
con*

*gli altri insegnanti avete saputo trasmettermi
questi valori che hannop riempito si speranze
e di sogni la mia vita!»*

G.M. MONELLA

CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI- A CHE PUNTO SIAMO

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO DI CEVO

L'educazione è il motore
Della democrazia e
La democrazia
È lo scopo autentico
Dell'educazione.
M.C. Michelini

Dopo il rinnovo del CCR, avvenuto circa un anno fa, all'inizio di questo nuovo anno scolastico i ragazzi della classe prima hanno chiesto di poter avere nel gruppo qualche loro rappresentante.

Per questa ragione, una volta avuta l'approvazione in proposito dei due consiglieri comunali che si occupano del CCR, ovvero Mazzucchelli Paolo e Pasinetti Serena, sabato 22 ottobre abbiamo organizzato le elezioni aggiuntive, grazie alle quali sono stati eletti gli alunni Formentelli Elisa, Guzza Simone, Perini Emma.

Nel corso delle discussioni a scuola, tuttavia, è emerso un ulteriore bisogno dei ragazzi: quello di partecipare ai lavori anche da parte degli alunni che non sono consiglieri, per essere maggiormente informati e

per ampliare la rosa delle proposte e dei contributi.

Di qui, dal nostro preside, il prof. Giacomino Ricci, nel corso dei Consigli di Classe del 14 novembre, è giunto il suggerimento di tenere le riunioni del CCR in orario scolastico anziché di pomeriggio e di estendere le sedute a tutti gli studenti delle tre classi. Il gruppo degli insegnanti e dei genitori rappresentanti di classe lo ha accettato all'unanimità.

Bene, eccoci pronti. La prima seduta vorremmo fissarla entro Natale...Vi terremo di certo informati sui prossimi sviluppi, sul sito del Comune (...) o su quello della scuola www.iccedegolo.it

Siamo ancora giovani e non del tutto consapevoli di che cosa siano il potere, la partecipazione, la democrazia. Però sappiamo già che ogni legge, ogni decreto, ogni provvedimento presi a Roma dal Parlamento o dal Governo, in un modo o nell'altro riguardano tutti. Sappiamo che per capire sappiamo che, per informarci su che cosa siano, il potere, la partecipazione, la democrazia, possiamo iniziare da qui.

La Scuola Secondaria di primo grado di Cevo

UNO SPACCATO SPORTIVO D'ALTRI TEMPI

È proprio vero che, col passare degli anni, i ricordi e se questi sono belli rimangono indelebili nella memoria.

Negli anni sessanta era medico condotto, diremmo noi oggi il medico di base, il dott. Rossi che molti Valsavioresi, come me, ricordano con grande affetto e riconoscenza.

Non ricordo più neppure che nome avesse, per noi era e resterà sempre il dott. Rossi.

È stato merito suo, grande appassionato di calcio, che ebbe inizio la bella avventura della squadra del Cevo.

Erano allora tempi difficili, c'erano pochi mezzi finanziari, e la squadra non disponeva di nulla. C'era però in noi tanto entusiasmo, ma mancavano maglie, scarpe, calzettoni, tutto per fare una squadra di calcio. Fu il dott. Rossi, a sue spese, a far confezionare le divise rosse e blu come lo stemma del Comune, a comperare a ciascun giocatore le scarpe, cose impensabili a quel tempo e a iscriverci a vari tornei che si svolgevano un po' ovunque: a Edolo, sul campo dove c'era l'ospedale, a Breno, a Corna di Darfo e in tante parti della valle.

Aveva perfino dato corpo all' ASCIA, l' Associazione Sportiva Culturale



In alto da sinistra: Gerolamo Bazzana (ala destra), Romeo Biondi (centro mediano), Gianni Casalini (centravanti)

In basso: Gianantonio Belotti (terzino sinistro), Alberto Gozzi (terzino destro), Franco Guzzardi (portiere di riserva al posto del titolare Battista Matti di Fresine), Andreino Comincioli (ala sinistra).

Intercomunale Adamello, con lo scopo di promuovere e divulgare la conoscenza e la pratica dell'attività sportiva, folkloristica e culturale con finalità sociali e turistiche.

A Cevo, per allenarci e giocare, si utilizzava la bella pineta, che non era propriamente un campo da calcio, come si può vedere, ma l'unico posto disponibile e facilmente accessibile agli spettatori. E che divertimento per noi quando disputavamo le partite!

Lo spogliatoio era la soffitta della casa del M° Gerolamo (valido componente della squadra) e per evitare che il pallone finisse nel bosco sottostante la pineta durante le partite, il dott. Rossi aveva fatto posizionare una lunga rete legata agli alberi, per impedire al pallone di scendere lungo il pendio e finire a Cargadoi.

Nonostante questo stratagemma a volte la rete era per noi un ostacolo, quando si doveva andare a recuperare il pallone che l'aveva superata.

I palloni non erano come quelli di oggi; si dovevano gonfiare manualmente ed il punto di rigonfiamento era chiuso con lo spago, che lasciava il segno in testa ogni volta che si dovevano respingere.

Anche nei Cevesi grandissimo era l'entusiasmo e la passione per lo sport. Lo dimostra il fatto che una domenica, per una partita di finale a Edolo, perfino la "corriera" di linea guidata dal savioese "Tio", raggiunse il vecchio ponte della Cooperativa per caricare i nostri sostenitori. Cose dell'altro mondo!

Quale sia stato poi il risultato di quella finale con l'Edolo sinceramente non lo ricordo, certamente la squadra ha fatto il suo dovere.

Non esisteva, come detto, un vero campo da calcio a Cevo e anche per questo il dott. Rossi si era interessato per costruirne uno. Fece un sondaggio al Plà de la Merla, dove oggi c'è il campo del Cevo Sport, ma trovò un tale strato di roccia da farlo desistere. Propose anche al Comune di realizzarlo nella pineta dove già si giocava, ma non si fece nulla neppure lì, perché si dovevano tagliare gli alberi, eliminare il ristoro del Pì del Zio, recintare la zona, togliere il solarium ai villeggianti.

Aveva pensato anche ad un altro posto: ai prati di Canneto, ma erano privati e l'opera avrebbe richiesto un costo non indifferente.

Questa scelta sarebbe stata un'occasione per tutta la Valsavioire e a ben vedere questo intervento potrebbe essere riproposto anche oggi. Unitamente al Comune di Savioire, con i fondi ODI, si potrebbero abbandonare gli attuali due campi sportivi e realizzarne uno solo, regolare, ben attrezzato e utilizzabile anche nei mesi invernali. Potrebbe così diventare anche questa un'area di forte richiamo turistico e una bella attrezzatura sportiva, per la preparazione precampionato di qualche squadra importante, e inglobando invece l'attuale campo sportivo con il campeggio già funzionante.

Il dott. Rossi, a distanza di tanti anni, era stato lungimirante e aveva visto bene. A lui ancora oggi il nostro più sincero ringraziamento come medico e sponsorizzatore della bella squadra di calcio del Cevo di allora.

Gianantonio

LA CROCE DEL PAPA E' TORNATA A DOMINARE IL DOSSO DELL'ANDROLA

Sul dosso dell'Androla è dunque tornata da qualche mese la Croce del Papa e la sua collocazione si deve come tutti sanno al bando click day "6000 campanili", finanziato dallo Stato ed attraverso il quale l'Unione dei Comuni della Valsavioira è risultata destinataria di 335.000 euro. La Cmm dei fratelli Rizzi, che si era aggiudicata l'appalto dei lavori, pochi mesi fa ha realizzato a regola d'arte la nuova croce in acciaio corten e la giovane artista Laura Poli, 30enne di Vezza d'Oglio, recuperando l'originale dello scultore romano Gianni Gianese, ha restaurato in modo eccellente la statua di Gesù. In tutta franchezza questo grande simbolo devozionale che fu esposto allo stadio Rigamonti di Brescia nel Settembre 1998 in occasione della visita di Papa Wojtyla per ricordare il centenario della nascita di Papa Paolo VI, non ha finora propriamente portato bene a Cevo, dopo che era stato posato all'Androla nel 2005 e benedetto da Monsignor Olmi. Al momento e nei primi anni dopo la collocazione, la croce disegnata da Enrico Job aveva suscitato grande interesse per la sua artisticità e particolarità, per le dimensioni e per la panoramicità, così com'era stata inserita nel magnifico contesto all'Androla. Tantissima gente aveva avuto modo di salire a Cevo per ammirarla da vicino ma a lungo andare le visite si sono "normalizzate" e di un "turismo religioso" abbinato alla scultura se n'è praticato sempre meno. Non dimentichiamo poi che il "partito dei contrari" in paese aveva manifestato parere opposto alla Croce sul dosso, preferendo l'Androla libera e solo come luogo d'affezione all'omonima cappella. La tragedia di quel 24 Aprile 2014 con la morte del 21enne loverese Marco Gusmini, ha profondamente turbato la comunità e soprattutto ha procurato grossi guai giudiziari ad amministratori ed ex amministratori comunali ed anche ai componenti dell'"Associazione Culturale Croce del Papa", che si era costituita in coincidenza con la collocazione della scultura. Le varie imputazioni hanno inchiodato due sindaci, il direttore dei lavori, il tecnico comunale ed appunto il presidente dell'associazione e l'intero consiglio e dopo l'accordo stragiudiziale fra le parti alla famiglia Gusmini andranno 700.000 euro che la famiglia destinerà a progetti in memoria del figliolo. Il grandissimo dolore dei genitori per la scomparsa di Marco potrà evidentemente essere solo parzialmente lenito da questo indennizzo e dall' eventuale condanna

dei responsabili di evidenti mancanze e tuttavia anche il richiamo a correo dei componenti del direttivo dell'associazione che erano usciti una prima volta dall'inchiesta ha suscitato qualche perplessità.... Appare umanamente difficile scrivere e parlare di pacificazione e tuttavia quando la causa verrà chiusa e....giustizia sarà fatta, sarebbe bello e significativo che la mamma ed il papà di Marco per la prima volta salissero a Cevo ed incontrassero l'attuale ed il precedente sindaco, i rappresentanti dell'associazione e perché no, magari la gente del paese. Sarebbe un gesto che potrebbe giovare ad entrambe le parti, un'azione che servirebbe ad allacciare i rapporti fra la famiglia di Marco e Cevo, per ora affidati quasi esclusivamente ai soli avvocati. Luciano Gusmini e Mirella Collini attraverso la stampa hanno fatto sapere chiaramente che la nuova Croce del Papa non dovrà essere intitolata al loro figliolo, come è stato ventilato, perché il gesto potrebbe apparire come un atto dovuto o come un ulteriore risarcimento, questa volta morale, di fronte ad un grande, incolmabile vuoto. Si tratta di una decisione comprensibile e per certi versi condivisibile di fronte alla morte di Marco, ma un segno del passaggio a Cevo del giovane, anche se ha avuto un epilogo tragico, deve rimanere, magari dedicandogli il sentiero permanente del pellegrinaggio che da Demo raggiungerà proprio la zona della Croce. A proposito del tracciato dalla località Ponticelli all'Androla, le quattordici stazioni della Via Crucis che lo caratterizzeranno e che vengono realizzate dal notissimo artista dalignese Edoardo Nonelli all'interno del progetto complessivo finanziato con il bando 6000 campanili, con tutta probabilità sarà percorso per la prima volta la primavera prossima in occasione della settimana Santa ma non vi dovrebbero essere cerimonie ufficiali, non essendone stata ravvisata l'opportunità. E' comunque assodato che la nuova edizione della Croce del Papa ed il pellegrinaggio in abbinamento andranno pubblicizzati e seguiti in modo adeguato per favorire quel "turismo religioso" che fin qui non ha proprio attecchito ... Ma questa è un'altra storia, scevra dalla tragedia avvenuta e dalle successive complicanze giudiziarie che sembrano non aver mai fine.

Luciano Ranzanici

Una fase di montaggio del terzo troncone in acciaio COR-TEN



GRAZIE "CIUTA"

L'Amministrazione comunale vuole pubblicamente, insieme al ricordo della persona, rivolgere alla memoria di Monella Domenica, per tutti "Ciuta", un vivo ringraziamento per la disposizione testamentaria con la quale ha attribuito al Comune di Cevo un generoso legato da destinare a beneficio delle scuole.

A Cevo chi ha almeno quarant'anni, ricorderà l'esile figura della Ciuta che dalla cucina dell'Asilo usciva con profumati piatti di pastasciutta per i "suoi piccoli". Nella sua generosità ha voluto ricordare concretamente i figli o i nipoti dei "suoi piccoli" di allora.

Grazie Ciuta.

AFFIDAMENTO DELLA GESTIONE DEL CAMPEGGIO COMUNALE IN COMUNE DI CEVO (BS). ANNI 2017-2018-2019-2020-2021-2022

Si avvisa che il Comune di Cevo intende avviare la procedura di gara per l'affidamento della gestione del campeggio comunale per il periodo 01.02.2017 - 31.01.2023.

L'importo annuo a base di gara è costituito da:

- una quota fissa pari ad € 2.500,00 soggetta alla rivalutazione annuale in base all'Indice Istat (non modificabile in sede di gara);
- da una quota variabile pari al 10% del fatturato lordo di ogni anno, che potrà in sede di gara essere oggetto di rialzo;

Tutte le informazioni in merito alla procedura sono reperibili sul sito istituzionale del Comune di Cevo.

CONCESSIONE DEL FABBRICATO DI PROPRIETA' COMUNALE SITO IN LOCALITA' CORTI, DA ADIBIRE AD AGRITURISMO. ANNI 2017-2018-2019-2020-2021.

Si avvisa che il Comune di Cevo intende avviare la procedura di gara per la concessione del fabbricato di proprietà comunale ubicato in Loc. Corti, da adibire ad agriturismo, per il periodo 15.04.2017-30.10.2021.

L'importo annuo a base di gara è costituito da:

- una quota fissa pari ad € 1.000,00 soggetta alla rivalutazione annuale in base all'Indice Istat (non modificabile in sede di gara);
- da una quota variabile pari al 10% del fatturato lordo di ogni anno, che potrà in sede di gara essere oggetto di rialzo;

Tutte le informazioni in merito alla procedura sono reperibili sul sito istituzionale del Comune di Cevo.

REFERENDUM COSTITUZIONALE

ISCRITTI	931
VOTANTI	583 pari al 74,36%
Schede bianche	0
Schede nulle	5
Schede contestate	0
VOTI per il SI	251 pari al 43,43 %
VOTI per il NO	327 pari al 56,57 %

Quest'anno in allegato al numero di Cevo Notizie ci sarà il calendario 2017



In occasione del 50° anniversario della Mostra di pittura, scultura e artigianato locale di Cevo abbiamo realizzato un calendario dedicando per ogni mese le opere dei principali artisti che hanno esposto lo scorso anno.

Il nostro augurio è che il 2017 sia ricco di soddisfazioni, di salute, di concordia e di lavoro.

SITUAZIONE DEMOGRAFICA AL 30 NOVEMBRE 2016

POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE N.	885
di cui:	
MASCHI	N. 460
FEMMINE	N. 425
CEVO CAPOLUOGO	N. 739
ANDRISTA	N. 117
FRESINE	N. 28
ISOLA	N. 1
NATI dall'01/01 al 30/11/2016	N. 8
MATRIMONI (celebrati nel nostro Comune)	N. 2
MORTI dall'01/01 al 30/11/2016	N. 16
IMMIGRATI dall'01/01 al 30/11/2016	N. 21
EMIGRATI dall'01/01 al 30/11/2016	N. 26
CITTADINI ISCRITTI ALL'A.I.R.E.	
(Anagrafe Italiani Residenti all'Estero)	N. 179
STRANIERI RESIDENTI	N. 14

Informativa:

Cevo Notizie su internet:

Il Notiziario e i relativi numeri arretrati sono consultabili online sul sito del Comune al seguente indirizzo:

<http://www.cevo.gov.it/pagine/notiziario/>

Lettere, suggerimenti, immagini ed iniziative:

Chiunque volesse mandare materiale da pubblicare può trasmetterlo secondo le seguenti modalità:

- per posta ordinaria o a mano a: Comune di Cevo via Roma, 22 - 25040 CEVO (BS);
- per fax: al n. 0364-634357;
- per posta elettronica a: info@comune.cevo.bs.it

Saranno pubblicate esclusivamente lettere ed immagini che perverranno con nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico di chi desidera la pubblicazione.

La redazione valuterà se il materiale pervenuto potrà essere pubblicato o meno e in caso contrario risponderà esprimendo le cause della mancata pubblicazione.

INIZIATIVE E MANIFESTAZIONI

DAL 21 DICEMBRE: "CONCORSO PRESEPI" Iscrizioni entro il 21 DICEMBRE - Organizza: Pro Loco Valsaviore..

Premiazioni 15 gennaio 2017 presso centro polif. di Demo

27 DICEMBRE ore 20,45: "CONCERTO DI NATALE"

Organizza: Banda Musicale di Cevo- Chiesa Parrocchiale

28 DICEMBRE: "FOM SO' 'L RÓI" ma anche...

"ANTICHI MESTIERI SOTTO L'ALBERO"

Organizza: Promo Cevo - Centro storico

29 DICEMBRE ore 20,45 : SERATA TEATRALE CON DUE BREVI COMMEDIE:

"NATALE IN COMMISSARIATO"

"LA VIGILIA DE NADAL"

Organizza: Filodrammatica Franco Biondi di Cevo

Sala congressi c/o Chalet Pineta

4 GENNAIO: "CORI SOTTO LA CROCE"

Organizza: Coro Adamello di Cevo

5-6 GENNAIO: "FESTA DEL BADALISC"

Organizza: Amici del Badalisc -- ANDRISTA

18 FEBBRAIO: "CAMINADA SO 'NDELA NEF"

Organizza: Pro Loco Valsaviore

26 FEBBRAIO: "CARNAAL DE SEF"

Organizza: Promo Cevo e Amici del Carnaàl de Sef

REDAZIONE



DIRETTORE RESPONSABILE

LUCIANO RANZANICI

DIRETTORE EDITORIALE

SILVIO MARCELLO CITRONI

COORDINATORE DI REDAZIONE

LARA MONELLA

COMITATO DI REDAZIONE

SERENA PASINETTI

FRANCESCO BIONDI

FEDERICA VINCENTI

SEGRETARIA DI REDAZIONE

PAROLARI SAMANTHA

STAMPA

Grafiche Andreoli - EDOLO (BS)